

# LA LUCCIOLA



**OTTOBRE  
2019**



3 **EDITORIALI** di Jacopo F. Augenti

## SPECIALE

4-5 *Manara alla Consulta*

## ATTUALITÀ

8 *Telenovela Politica*  
di Jacopo F. Augenti

10 *Salvini è un Fascista?*  
di Gabriele Negozio



## CINEMA

29 *Il Tristo Mietitore*  
di Bianca Della Guerra

32 *Vita da Festival*  
di Cesare Nardella

34 *Una Delusione?*  
di Alessandra Gugliotta

## IDEE

36 *Amarsi*  
di Briciola

38 *Tutti in Piazza per il Clima*  
Valérie Puccioni

39 *L'Impresa Eroica di Berrettini*  
di Edoardo Appetiti

40 **COMPONIMENTI CREATIVI**

14 *Un Regno non Molto Unito*  
di Maria Guerrieri

6 *Prospettiva Europa*  
di Niccolò Rosi

20 *Scaricabarile (di petrolio)*  
di Bianca Bartolini

23 *Da in Catilinam a In Gretam è un tiro schioppo*  
di Leo Signori

**SCIENZA**  
25 *La Lotta per la Sopravvivenza*  
di Maria Guerrieri

27 *Moloch Horridus*  
di Bianca Della Guerra



**LA LUCCIOLA**  
L'ASCIATI ILLUMINARE.

✉ [luciolamanara@gmail.com](mailto:luciolamanara@gmail.com)

🌐 [luciolamanara.com](http://luciolamanara.com)

📷 [@luciolamanara](https://www.instagram.com/luciolamanara)

📺 [La Lucciola](https://www.youtube.com/channel/UC...)

📄 <https://issuu.com/laluciolamanara>

DIRETTORI: RICCARDO MAGNANELLI E JACOPO F. AUGENTI  
VICE-DIRETTORI: BIANCA DELLA GUERRA E MARIA GUERRIERI  
CAPOREDATTORI: FILIPPO PERTICARA, BIANCA DELLA GUERRA, MARIA GUERRIERI, GIULIA APPETITI  
REDATTORI: ALESSANDRA GUGLIOTTA, NICCOLÒ ROSI, IRENE PRESUTTI, MARTA SARRO, IRENE ZEBI  
WEB MANAGER: ALESSANDRA GUGLIOTTA, IRENE PRESUTTI, JACOPO F. AUGENTI, MARIA GUERRIERI

PROGETTO GRAFICO: RICCARDO MAGNANELLI E ALESSANDRO IACOVITTI  
IMPAGINAZIONE: UN PO' TUTTI  
COPERTINA: ALESSANDRA GUGLIOTTA / RETRO COPERTINA: ANITA DI GIORGI  
ILLUSTRAZIONE AI COMP. CREATIVI (PAG. 40): ANONIMO  
LOGO: ANDREA SATTA E LAPO D'ALESSANDRIS  
SLOGAN: ALESSANDRO IACOVITTI

SI DESIDERA RINGRAZIARE TUTTI COLORO CHE HANNO CONTRIBUITO A REALIZZARE IL NUMERO CHE AVETE TRA LE MANI: I MANARIOTI AUTORI DEGLI ARTICOLI, DEI COMPONENTI CREATIVI E DELLE ILLUSTRAZIONI, LA SEGRETERIA, IL DOCENTE REFERENTE, IL DIRIGENTE SCOLASTICO, E IN PARTICOLARE LOREDANA POLENTINI PER LA PASSIONE E LA DEDIZIONE DA SEMPRE DIMOSTRATE NEI CONFRONTI DEL NOSTRO GIORNALE.

**IL GIORNALE INTERAMENTE FATTO DA STUDENTI DEL LICEO CLASSICO "LUCIANO MANARA"**

**QUESTIONE DI LIBERTÀ***di Jacopo Augenti*

Siamo a scuola, litighiamo per l'ultimo pacchetto di croccantelle, ci infuriamo se non veniamo ascoltati e sicuramente facciamo bene. A tremila chilometri da qui un popolo sta venendo nuovamente privato della sua libertà, le "garanzie democratiche" che per fortuna noi abbiamo, a Rojava se le sognano. Una Regione -quella di Rojava- che si era dichiarata autonoma de facto nel 2012 durante la guerra civile siriana, un conflitto che ha attivato, oltre alle forze dell' "opposizione" ed alle forze curde, anche i fondamentalisti dell'ISIS. Non ho le capacità oggettive per scrivere un articolo che riepiloghi tutti i fatti della Siria dal 2012 ad oggi (a questo ci penserà la nostra Bianca Bartolini nel prossimo numero sicuramente), ma mi sembrava doveroso citare e, a nome di tutta la Redazione, condannare l'atto criminale che il popolo Curdo sta subendo per colpa della Turchia e del suo dittatore Erdogan. Vedete, i curdi sono gli stessi che hanno sconfitto le milizie dell'ISIS in Siria, ponendo fine ad una parte atroce di uno scontro che ha di fatto stravolto la Siria ma soprattutto i siriani. Il popolo Curdo vive in Kurdistan, una regione che non è politicamente riconosciuta divisa fra: sud-est della Turchia, nord-ovest dell'Iran, nord dell'Iraq e nord-est della Siria; in particolare Rojava è una regione del Kurdistan che comprende appunto il nord-est della Siria e che si è dichiarata autonoma ed indipendente. Una settimana fa, confermando tutte le previsioni, la Turchia ha sferrato il primo attacco aereo e missilistico a Rojava, colpendo prevalentemente obiettivi civili; sotto le bombe turche è morto -tra i tanti- anche un italiano, Lorenzo Orsetti, che era lì per combattere al fianco dell'esercito curdo. Credo che in questo momento sia necessario che il mondo si fermi, è fondamentale rivolgere uno sguardo ai fatti di Rojava non solo per condannarli con un post su instagram o con un editoriale su La Lucciola, i governi di tutto l'occidente devono trovare una soluzione nell'immediato. Non solo tutta l'UE deve cessare di vendere armi alla Turchia, ma la comunità internazionale deve imporre pesanti sanzioni economiche al governo di Erdogan finché non ritirerà le forze turche dalla regione; credetemi questo è davvero il minimo che noi tutti dobbiamo aspettarci, questa volta non possiamo permetterci di sbagliare ancora e restare a guardare il nostro più forte alleato in occidente mentre viene torturato e tormentato. La più esemplare forza democratica del Medio Oriente cadrà sotto le bombe di un dittatore se noi continueremo a stare fermi, impassibili, sottomettendoci ad Erdogan e dimostrando che cediamo anche facilmente ai ricatti. In ballo ci sono le vite di migliaia di persone, la libertà di un popolo e la credibilità dei nostri valori democratici. Che aspettiamo?



# MANARA ALL

*Anche quest'anno, come ogni anno, siete chiamati ad eleggere i vostri rappresentanti e anche quest'anno il vostro giornale preferito in assoluto vuole che siate informati al meglio per poter scegliere il candidato che preferite. Purtroppo però sempre quest'anno l'etereo Miur (Ministero degli Innocui Untori di Roma) non ha ancora fissato le date per le elezioni dei rappresentanti al Consiglio d'Istituto e perciò eccoci qui, sempre sul pezzo, con i candidati alla Consulta Provinciale degli Studenti. Ma quanti di voi sanno cos'è la Consulta? Ammettiamo che anche noi siamo dovuti andare su Wikipedia per capirci qualcosa e abbiamo desunto più o meno questo: la Consulta è un organo totalmente autonomo che comprende due rappresentanti per ogni scuola della Provincia di Roma, il suo scopo è quello di garantire il confronto tra le diverse scuole della Provincia tramite la realizzazione di progetti ed incontri sulle tematiche più varie che coinvolgono il maggior numero di studenti possibili. Svolge un ruolo consultivo per quanto riguarda le politiche di istruzione e formazione portate avanti dal Miur e si assicura una corretta diffusione dello Statuto delle Studentesse e degli Studenti. Le liste che quest'anno sono state presentate per il ruolo di Rappresentante alla Consulta Provinciale Studentesca sono due.*



Jacopo Augenti  
Michele Tantillo  
Chiara Ciani



Francesco Sampietro



# LA CONSULTA

## Perché vi siete candidati e quali sono i vostri punti programmatici principali?

1. Ci siamo candidati per dare più importanza all'organo della Consulta provinciale, che ultimamente nella scuola, soprattutto negli ultimi 3 – 4 anni, è stato considerato poco, e per farlo entrare di più nell'ottica scolastica. Vogliamo quindi far interessare di più gli studenti ad un organo importante come la Consulta. Uno dei nostri punti principali è l'organizzazione di raccolte fondi che partono dalla Consulta provinciale degli studenti, aperte a tutte le scuole della Provincia per una causa diversa ogni mese: per esempio, si può parlare di immigrazione e quindi fare raccolte fondi per le ONG che si occupano di questo, come Mediterranea Rescue. La Consulta tra gli studenti viene forse presentata come meno importante rispetto alla Rappresentanza d'Istituto e il collettivo: uno dei nostri punti più importanti è quello di rafforzare la rappresentanza studentesca con maggiori collaborazioni con altri organi studenteschi della città e cercare di sensibilizzare di più le persone su vari argomenti e tematiche, e invitare ospiti importanti che trattino di questi temi. Un altro punto della nostra lista è proporre alle altre scuole di diventare plastic free, perché abbiamo sentito parlare molto del problema della plastica e del troppo consumo di essa. Vogliamo proporre alle altre scuole l'uso della borraccia, in modo tale da non sprecare plastica.

2. Mi sono candidato perché il rappresentante alla Consulta è appunto un ruolo istituzionale della scuola che può avere uno spazio per agire all'interno degli organismi scolastici. Dopodiché perché la figura del rappresentante alla Consulta è mancata per molti anni al manara e non voglio dire che serva una persona seria -non ho la superbia di dire di esserlo- ma magari serve una persona maggiormente presente, a differenza di quello che è stato negli anni precedenti. Penso di essere idoneo a candidarmi perché, nonostante conosca bene il ruolo della Consulta nelle dinamiche scolastiche e inter-scolastiche, da anni -sia per motivi personali che per motivi scolastici- intrattengo rapporti con figure di altre scuole che potrebbero essere di aiuto per il lavoro che serve alla Consulta.

## Cosa è mancato ultimamente alla Consulta secondo voi?

1. A parte la presenza del Rappresentante della Consulta che ultimamente è stato visto come una figura periferica considerata sicuramente poco, vogliamo un maggiore coinvolgimento degli studenti e in generale di tutta la scuola in ciò che avviene all'interno della Consulta. Abbiamo notato che nella Consulta si puntava esclusivamente al pensiero del collettivo, che purtroppo negli ultimi anni non ha più rappresentato l'intero pensiero della scuola; la Consulta secondo noi deve essere qualcosa di più grande e non incentrata unicamente sul collettivo. Vogliamo coinvolgere un numero più grande di persone affinché tutti possano prendere una decisione all'interno della scuola.

2. La Consulta. In questa scuola non c'è mai stata, o comunque se c'è stata era una cosa molto passiva, ci si limitava magari a condividere soltanto l'evento della Consulta ma senza spingerlo, non c'è stato un vero rappresentante della Consulta a scuola.

## Perché vincerete?

1. Sinceramente non sappiamo neanche se vinceremo e se verremo eletti. Se dovessimo vincere vinceremo un po' per fortuna – come sempre – e speriamo che agli studenti del Manara interessi il nostro programma e proprio per questo motivo ci scelgano. Se dovessimo vincere sarebbe perché voi avete capito che ci teniamo davvero.

2. Non sono così superbo, non si sa se vincerò. Io ho detto perché mi candido, poi se vincerò lo diranno i manarioti.

## Uno slogan?

1. La nostra lista si chiama “La lotta fa scuola” e quindi lo slogan può essere quello.

2. No. (*ride ndr*) A posto così.

*A breve i video integrali delle interviste, sul nostro profilo Instagram. Perché siamo trasparenti sulle nostre fonti. O forse siamo solo pedanti, fate vobis.*





# TELENOVELA POLITICA

*Clamorosi colpi di scena si sono succeduti fra Agosto e Settembre: sfiducie, tradimenti, trame, accordi. Difficile seguire queste diatribe? Risolviamo noi. Ladies and gentlemen, questo è un riassunto degli episodi precedenti.*

**E**ccoci qui, dopo una lunga estate in cui la situazione politica si è -in teoria- completamente ribaltata.

A giugno ci siamo salutati con un mio articolo sulle elezioni europee; la lega di Salvini era data al 38% nei sondaggi e si pensava che da quel punto potesse solo crescere.

Si sono poi susseguiti tre eventi che hanno seriamente minato alla stabilità del governo, ma soprattutto alla stabilità mentale di Parenzo e Telese che portavano avanti il loro programma In Onda fino alle 4 di mattina per avere anche le dichiarazioni ufficiali sugli incubi del figlio di Conte. Esatto, sto parlando del voto su Ursula Von der Leyen, presidente della Commissione Europea; del voto sulla TAV; e del compleanno di Giuseppe al quale il premier aveva invitato tutti, anche se Salvini non si è fatto vivo perché pare che Conte non gli abbia dato il +1 per portare la sua fidanzata. A parte gli scherzi, rispetto alla situazione di partenza molto è cambiato: l'8 agosto Giuseppe Conte 1 ha annunciato in conferenza stampa la volontà del già ministro dell'Interno di capitalizzare il consenso espresso dai sondaggi e dunque di far cadere il governo per andare al voto. Il governo è però ufficialmente caduto il 20 agosto,

quando il premier è andato a riferire in Parlamento con un discorso che ha ricordato agli italiani che sì, avevano un Presidente del Consiglio e che sì, era proprio lui.

Dato che i 5 Stelle erano a secco di idee e di consensi dopo 14 mesi al governo, hanno deciso di rendere Conte il loro *kampione*: una mossa strategica fondamentale per permettergli di continuare ad esistere; allo stesso tempo però, dato che anche la "sinistra" si trovava a corto di idee per perdere voti e non aveva ancora perso quei 5 punti percentuali mensili, ha deciso -per la primissima volta nella storia- di non essere d'accordo su qualcosa. Il PDB (Partito Di Bibbiano, come da riforma dello statuto) si era sempre detto contrario ad ogni alleanza con il M5S (oddio anche in quel caso non erano tutti d'accordo ma facciamo finta di sì), arrivando addirittura ad approvare in Direzione Nazionale una mozione portata da Karletto Kalenda in cui il partito si impegnava a non allearsi MAI con i grillini. Come avrete notato, non è andata proprio così. Il 12 agosto, Matteo Renzi ha deciso di tornare a parlare: è rientrato nella scena politica in un modo furbo e inaspettato: l'ex premier ha infatti affermato che secondo lui era necessario un accordo tra PD e M5S per scongiurare l'aumento dell'IVA formando dunque un governo "no tax". La sua idea era quella di fare un accordo per un governo che durasse fino a gennaio e che quindi facesse solo la legge di bilancio alla fine dell'anno per poi cadere, e di andare al voto subito dopo. Da quel momento tutti i suoi amici si sono trovati d'accordo con lui, ci stavano pensando da



sempre! Quegli stessi personaggi simpatici che mettevano gli hashtag #senzadime su twitter quando Franceschini proponeva banalmente di aprire ai grillini nell'eventualità di una crisi di governo, si sono fatti i principali sostenitori della proposta dell'ex segretario.

Tutt'ora all'interno del Partito Democratico ci sono molti che lo definiscono un genio per aver fatto una mossa politica che ha semplicemente indebolito la posizione del partito: provate a pensare cosa sarebbe successo se i dem si fossero presentati alle consultazioni compatti senza mostrare a nessuno paura per le elezioni; provate a pensare quale sarebbe stato il programma concordato di governo se il PD avesse fatto vedere che non temeva lo scontro elettorale.

Mi spiego meglio: con la geniale mossa del don Renzi, il Partito Democratico non solo si è mostrato -tanto per cambiare- diviso, ma ha fatto capire a tutta Italia che avrebbe fatto qualsiasi cosa pur di evitare le elezioni; non è il fatto di essersi alleati con i 5 Stelle che gli ha fatto perdere consensi, bensì il fatto che -arrivando tanto debole alle consultazioni- non è riuscito a dettare bene la sua linea e -come si è visto per Conte e i Decreti Sicurezza- i paletti che aveva messo sono stati completamente snobbati dal movimento. Ma andiamo avanti.

Dopo due giri di consultazioni al Quirinale, un centinaio di maratone di Mentana, 50 nottate passate svegli a sentire i commenti di Teles e degli ospiti/ostaggi di In Onda (un periodo in cui gli studi di La7 sono stati quindi più impegnati dello studio di Mattarella); il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha deciso di affidare il mandato di trovare la maggioranza in Parlamento e di formare un governo ad una figura nuova, competente e sconosciuta: Conte 2.

Giuseppi, fresco fresco dell'endorsement di Trump (cosa che avrebbe dovuto far rabbrivire il centro-sinistra), si è messo subito a lavoro per trovare due forze politiche che si fossero già messe d'accordo nel corso delle consultazioni precedenti e che avessero un programma anonimo su cui qualunque balordo si potesse trovare d'accordo. Due a caso.

Il 4 settembre del 2019 Conte prende un pentolino di inox e, a fuoco lento, scioglie la riserva, esponendo la lista dei ministri che avrebbero giurato la mattina successiva e sconvolgendo Mentana, che ormai andava avanti da settimane nutrendosi solo di caffè con una maratona che lo

## SALVINI: "RIBALTONÈ PREPARATO DA TEMPO IN EUROPA!"



aveva tenuto sveglia 33 giorni e 33 notti.

Nel programma del nuovo governo tra i tanti punti, troviamo il *pole position*: il famoso *Green New Deal*, un piano poco conosciuto e poco chiaro che prevede maggiori investimenti in un'economia green e circolare; l'abbassamento del cuneo fiscale sui redditi medio-bassi (manovra che pare non sarà completamente possibile inserirla nella prossima legge di bilancio); il taglio del numero dei parlamentari, battaglia identitaria dei 5 stelle (approvata per la quarta volta alla Camera dei Deputati qualche giorno fa); investimenti su Roma; la riforma della giustizia per diminuire i tempi dei processi, voluta soprattutto dal ministro Bonafede. Cosa aspettarsi dal nuovo governo? Quanta fiducia riporre in Giuseppe Conte 2? In questo momento abbiamo un governo appoggiato da 4 gruppi parlamentari (Partito Democratico, Movimento Cinque Stelle, Liberi e Uguali e il novello partito Italia Viva di Renzi); in teoria il programma prevede che il governo rimanga in carica fino al 2023: quanto è plausibile ciò, anche considerando le dichiarazioni dell'ex segretario dem? Staremo a vedere, intanto questo governo deve -a mio avviso- accendere la speranza nelle

persone: la gente deve tornare a pensare che un futuro libero da odio, xenofobia, omotransfobia è possibile. È ad oggi quanto mai necessario avere un esecutivo stabile che coniughi il buon governo con politiche di informazione e istruzione sui temi attuali che preoccupano l'elettore medio, per evitare in questo modo che finisca tra le braccia di partiti che professano l'intolleranza.

JACOPO F. AUGENTI

# Salvini è fascista?

## Risponde Umberto Eco

**A**vete mai sentito parlare di fascismo o derivati simili in discorsi che non erano esattamente pertinenti al movimento guidato da Benito Mussolini? Potreste aver notato che ci sono diverse opinioni al riguardo.

Mettiamo caso che si stia discutendo di quanto la destra attuale sia più o meno simile alla destra degli anni venti in Italia. Ci saranno, allora, diverse opinioni. La prima è quella dell'antifascista: l'antifascista vede il fascismo nella politica di oggi come se non vi ci fossero differenze e lo combatte con più o meno forza (a questo punto ci sono i sottogruppi tra antifascisti militanti e antifascisti diplomatici). L'opinione contraria è quella di colui che ignora, un leghista per intenderci: lui non riconosce la presenza di un pericolo così ingombrante oppure finge di non vederlo ignorandolo e, spesso inconsciamente, appoggia chi può essere definito fascista. C'è poi chi è consapevole della presenza del fascismo e si dichiara orgogliosamente fasci-

sta: è forse la peggiore delle opinioni perché dichiarandosi fascista ignora le conseguenze di una dittatura durata vent'anni che ha causato una ferita ancora aperta per un intero paese. L'ultima opinione che può venir fuori è quella dell'indifferente: sarà quello meno preso dalla conversazione ed è anche il più pericoloso poiché lui può facilmente schierarsi da una parte o dall'altra.

Ma chi vincerà alla fine del dibattito? Nessuno. Non potrà vincere nessuno perché saranno tutti accecati dalle proprie idee e opinioni. Per questo voglio provare ad analizzare il tutto comparando il fascismo di Mussolini con il leghismo di Salvini. Non avendo le conoscenze adatte per scrivere in modo oggettivo, proverò a servirvi di un articolo di una delle menti più brillanti del secolo scorso: Umberto Eco. L'articolo di cui sto parlando è "Il Fascismo Eterno" (o "Ur-Fascismo") scritto nel 1995. Eco parla del fascismo non come se fosse un movimento che ha riguardato il secolo scorso ma parla di Ur-Fascismo.

Ma cos'è l'Ur-Fascismo? Non è altro che un movimento che dimostra come il fascismo non sia una reale ideologia. Il nazismo, per esempio, si basa sulle parole del Mein Kampf; il marxismo sulle parole del manifesto del partito comunista di Marx ed Engels; il comunismo sovietico sul Materialismo Dialettico, il maoismo sul libretto rosso e così via. D'altronde non è un caso se in America un insulto in voga anche nei confronti di un poliziotto che non accetta ciò che si sta fumando sia "fascista pig". "Fascista maiale" e non nazista o pinochetista o falangista franchista o batistiano (altri esempi di dittature militari di destra). Il fascismo non ha nessuna base. Esiste un libro firmato da Mussolini e scritto da Giovanni Gentile "la dottrina del fascismo" ma non è altro che una versione dello stato etico assoluto hegeliano che in vent'anni di governi fascisti non è mai stato realizzato. Mussolini, ad





esempio non ha quasi mai avuto una idea propria costante. Comincia la propria carriera come ateo militante e finisce per firmare i patti Lateranensi. In un discorso, il Dvce, sfidò Dio chiedendo di essere fulminato per dimostrare la sua esistenza (purtroppo Dio doveva essere impegnato); eppure notiamo come in quasi tutti i discorsi post 1922 abbia fatto riferimenti chiari a Dio. Inizialmente si affermò come liberale e poi nazionalizzò parecchie industrie. Fece carriera come socialista e poi divenne il nemico numero uno della sinistra. Sarà un azzardo ma già qui possiamo ritrovare delle affinità con Salvini. Lo stesso che in un'intervista aveva detto di essere un pessimo cristiano che va a messa solo nelle festività comandate per poi usare il rosario come mezzo di propaganda. Venne eletto nella regione Lombardia con la lista di "comunisti padani" e ora offende i magistrati usando lo stesso termine con cui si presentò. Era nemico del Sud e dei "terroni" per poi chiedere il loro voto. Insomma, Mussolini così come Salvini sembra non avere mai avuto una propria filosofia: ma solo una retorica. Nell'articolo, Eco, stila una lista di punti essenziali per poter essere un Ur-Fascista. Proviamo, dunque, ad analizzarli e a confrontarli con Salvini e il suo partito.

1. Culto della tradizione. L'Ur-Fascista è contrario a idee innovative e progressiste ed è mentalmente chiuso nella propria opinione senza accettare che nella propria testa ci sia anche minimamente un'intrusione di qualsiasi altra idea. E' quindi contrario al sincretismo. Se cercate gli statuti di tutti i partiti di destra (Lega inclusa) troverete la parola "conservatorismo". Cioè l'ideologia che si basa sul conservare le vecchie tradizioni e idee.
2. Rifiuto del modernismo. Prendiamo in considerazione l'idea che se il fascismo sia nato nel 1922,

l'Ur-Fascismo sia sempre esistito. Il movimento modernista per eccellenza è infatti l'illuminismo e già all'epoca c'era chi contrastava la corrente modernista. È una inevitabile conseguenza del conservatorismo, il ripudio nei confronti dell'idea opposta, il progressismo. E se illuminismo vuol dire "età dei lumi" (cioè età della ragione) allora l'Ur-Fascismo non è altro che irrazionalità. Non è un tabù che la Lega sia contraria a molte forme di modernismo, da quello sociale a quello economico e molti altri. Salvini si è spesso dichiarato contrario alle unioni civili, all'Euro e a molti altri esempi di rifiuto del modernismo.

3. Azione per azione. I fascisti (e di conseguenza l'Ur-Fascista) agisce. E l'azione è alienata, in questo modo, dal pensiero. Chi agisce senza pensare impara così ad odiare chi pensa. I fascisti hanno mandato in malora il nostro paese conducendo alla morte centinaia di migliaia di persone e sarebbe bastato pensare prima di agire per evitare questo. Mussolini ha cominciato dunque ad odiare i grandi intellettuali di sinistra e condurre il popolo verso la stessa fine. Ora vi chiedo, vi ricorda qualcosa? Quante volte nei vari twit di Salvini abbiamo visto parole come "professoroni", "sinistroidi", "intellettuali", "comunisti", etc...

4. Il disprezzo verso la critica. I fascisti fanno parte di qualcosa di più grande di loro e chi è in disaccordo con la loro idea è in disaccordo con tutto quel qualcosa di tanto grande. Non solo l'Ur-Fascista odia chi è in disaccordo ma odia chi prova anche solo a criticare. Nessun fascista però risponde a chi critica dando vita ad un dibattito e argomentando le proprie idee. L'Ur-Fascista davanti alla critica, non avendo una base ideologica salda su cui basare un discorso, non può far altro che contrattaccare con insulti di vario genere. Salvini

ha ricevuto critiche da Saviano, da Camilleri, da Guccini, da Conte, da Fazio, da J-AX e da tanti altri. Non ha risposto argomentando ma insultando in tanti modi dando del viziato, del radical chic, del professorone, pidiota, sinistroide.

5. Il razzismo. L'Ur-Fascista è razzista, è inevitabile. Questo perché se sei abituato ad odiare chi la pensa diversamente da te, odierai allo stesso modo chi è diverso da te. A questo punto chi è diverso da te è colui che non è come te, di un altro colore, di un'altra religione, di un'altra etnia.

Salvini è chiaramente razzista quando chiede più diritti per gli italiani, quando parla male di una religione o di una cultura diversa, quando vieta di salvare delle persone in mare solo perché non sono italiani. Non serve che venga usata la parola "razza" perché una persona possa essere razzista.

6. La strategia. Mussolini non scelse un momento a caso per prendere il controllo del paese.

Organizzò la marcia su Roma poco tempo dopo il trattato di Versailles in cui non venne considerata valida la vittoria dell'Italia nella prima guerra mondiale. Lo stesso fece Hitler in Germania o Franco in Spagna. Nei momenti di maggiore crisi economica la popolazione si apre a ideologie così estremiste. L'Ur-Fascismo fa leva sulle classi frustrate a causa di una crisi economica o sociale. In un periodo difficile come questo, segnato dalla crisi del 2011, Salvini non ha faticato a far sì che il suo partito prenda il sopravvento all'interno della politica italiana. Abbiamo fatto tutto noi: popolo frustrato che ha bisogno di qualcuno su cui scaricare le proprie colpe.



7. Il nazionalismo e il complotto. A chi non ha un'idea solida su cui basarsi, viene detto che fa parte di qualcosa di grande di cui solo pochi possono vantarsi di questa appartenenza: la nazione.

Basta un pizzico di superiorità ad un sano patriottismo per essere infettati da un grande cancro della società: il nazionalismo. I nazionalisti, che sono perfetti e superiori a tutto e tutti, hanno bisogno di qualcuno di inferiore che si assuma le colpe di tutti i mali. A questo punto i nazionalisti hanno bisogno di un complotto infondato che spieghi le colpe del capro espiatorio. Il capro espiatorio deve essere tanto esterno da essere ritenuto estraneo ma tanto interno da essere ritenuto colpevole. A questa descrizione, l'ebreo, è perfetto perché è sia esterno che interno. Chi altro si presta facilmente a queste esigenze? L'immigrato. L'immigrato è distante dal paese ma quando è vicino a noi lo possiamo incolpare per tutto.

8. Le esigenze del nemico. Il nemico deve avere delle esigenze molto particolari. Gli ebrei erano forti perché ricchi e connessi tra di loro e allo stesso tempo vulnerabili davanti alla massa del popolo. Lo stesso per gli immigrati che sono tanto forti da poter "rovinare il paese" grazie ai loro maggiori diritti e all'appoggio dello stato (a detta del leghista/Ur-Fascista) ma anche tanto deboli da poter essere sterminati facilmente.

9. Il pacifismo è collisione del nemico. Avendo un nemico fisso, l'Ur-Fascista, ha bisogno di combatterlo; anzi, di combattere. Ciò che tiene in piedi l'Ur-Fascismo è anche la necessità di combattere sempre e senza nemico non è possibile. Una volta sconfitto il nemico o scoperto meno pericoloso non si può più combattere e quindi c'è bisogno di un nuovo nemico per cui valga la pena combattere. Quando la Lega Nord odiava il meridionale che poi si è scoperto non più nemico ha sentito la necessità di combattere un altro nemico che riuscisse anche ad unire la nazione: l'immigrato.

10. Il culto dell'eroismo. Se l'Ur-Fascista è sempre in lotta con qualcuno allora ha bisogno di essere forte e migliore degli altri nella lotta. Ha bisogno di essere un eroe da ricordare contro il nemico.

11. Il machismo. Con il bisogno di essere l'eroe nasce il machismo (il culto per chi è un macho). Dal machismo nasce la misoginia, poiché il macho è per antonomasia maschio, e l'omofobia poiché il macho non può essere omosessuale perché troppo effeminato. Ma il macho è colui che è conforme alla normale attività sessuale. E' contrario quindi alla castità ed è per l'eteronormatività.



Quante volte sono state insultate donne che portavano il velo e che per scelta preferivano essere caste o quante volte viene insultata una donna con sinonimi di "prostituta"? Per non parlare poi dell'omofobia che è in voga tra la destra attuale. Neanche c'è bisogno di citare l'ex (fortunatamente) ministro della famiglia Lorenzo Fontana e le sue frasi omofobe come "l'unica famiglia esistente è quella tradizionale".

12. Elitismo. L'Ur-Fascista odia l'élite. Odia dunque la borghesia medio-alta ma non (come il marxismo) per motivi socioeconomici ma per motivi di inferiorità intellettuale. Dunque andare contro l'élite vuol dire insultare i radical chic, i viziati o i professoroni sinistroidi.

13. Il leader. A questo punto analizziamo la figura di Mussolini e di Salvini. I due leader sono la voce del popolo ma senza aver ricevuto da nessuno una delega. Insomma, con loro che sono la voce

del popolo, il popolo diventa inutile e incapace di esprimere la propria opinione. Questo si chiama populismo: una persona aizza il popolo dicendo loro i problemi che già conoscono senza dare soluzioni. Eco scrive "Ogni qual volta un politico getta dubbi sulla legittimità del parlamento perché non rappresenta più <<la voce del popolo>>, possiamo sentire l'odore di Ur-Fascismo."

Cosa sta ripetendo Salvini da quando ha fatto scoprire la crisi di governo? Nuove elezioni.

Nuove elezioni per eleggere un nuovo parlamento che possa rappresentare il popolo; o meglio, che possa rappresentare le volontà della voce del popolo (il leader senza delega).

14. La neolingua. Il concetto di neolingua è molto semplice ed è stato affrontato per la prima da George Orwell nel libro "1984". La neolingua sarebbe una lingua semplice, priva di anglicismi o vocaboli arcaici. Quindi quando i discorsi di un politico diventano sempre più coincisi e semplici, si sta parlando di Ur-Fascismo. Insomma, se il modo di comunicare di un politico si basa su post su Twitter e su pochi slogan d'effetto durante i comizi, si sta parlando di Ur-Fascismo.

Ciò che ho fatto è stato semplicemente elencare ciò che un uomo ha detto prima di me quasi 25 anni fa e sicuramente non si riferiva a Salvini. È curioso quindi notare come Eco abbia descritto un prototipo di Ur-Fascista che abbia molte cose in comune con un politico di nostra conoscenza. Spero di essere stato il più oggettivo possibile e di aver risposto alla domanda. Salvini, quindi, è fascista?

Direi di sì, ma non fascista inteso come sostenitore del movimento degli anni venti (anche se potrebbe essere) ma fascista inteso come componente del progetto dell'Ur-Fascismo.

GABRIELE NEGOZIO



# Un regno non molto unito

Il 2019 è stato finora per il Regno Unito l'anno che ha messo in crisi il rapporto tra Governo e Parlamento, le regole previste dalla Costituzione non scritta britannica e l'unità del Regno, in un clima di uscita dall'UE tutt'altro che chiaro e semplice.

Theresa May, in carica dal luglio del 2016, si è dimessa in seguito alla mancanza del sostegno dei *tories* verso la proposta che il 15 maggio aveva avanzato: il premier intendeva far votare i deputati sull'accordo di recesso con l'approvazione di un *Withdrawal agreement bill*, che oltre all'accordo avrebbe previsto un referendum di conferma. Aveva proposto inoltre di far votare il Parlamento sull'istituzione di un'Unione doganale temporanea. Tutto ciò ha provocato una grande opposizione proveniente dalla maggioranza del suo stesso partito. Il 24 maggio Theresa May ha annunciato le sue dimissioni a partire dal 7 giugno. Il 23 luglio, a seguito di una votazione degli iscritti al partito, Boris Johnson è divenuto il nuovo leader del partito conservatore e Primo Ministro.

Il 28 agosto Boris Johnson ha ottenuto dalla Regina la sospensione del Parlamento per cinque settimane, con la riapertura al 14 ottobre. In questo modo Boris Johnson avrebbe impedito l'approvazione di una legge da parte del Parlamento contro

il *no deal*, ovvero l'uscita dall'UE (prevista per il 31 ottobre) senza un accordo. L'uscita senza intesa comporterebbe una grande difficoltà economica e commerciale per i rapporti tra il Regno Unito e i paesi dell'UE, una situazione di incertezza per i lavoratori stranieri presenti nel paese, e problemi per la circolazione delle merci. Boris Johnson, che nega l'importanza di stabilire un accordo con l'UE, ha pensato che chiudere il Parlamento inglese fosse una buona idea per evitare che si discutesse ulteriormente della Brexit, di cui egli è un acceso sostenitore.

La sospensione del Parlamento è stato il culmine del programma che Boris Johnson ha avuto fin dall'inizio: limitare il potere dell'organo legislativo, affidando i ruoli più importanti del suo esecutivo agli esponenti *Brexiters* del partito a scapito dei *tories* europeisti. La scelta è stata molto criticata, perché, sebbene la *prorogation* venga sempre scelta dall'esecutivo, si è trattato di un'azione anti-democratica il cui scopo era semplicemente di impedire alle Camere di decidere riguardo un accordo di fondamentale importanza per le sorti del paese. Una decisione di questo genere creava inoltre un precedente, una forma di tolleranza e accettazione nei confronti dell'accentramento del potere in mano al Primo Ministro. Il modo in cui Boris Johnson ha scelto di ignorare le Camere ricorda il contrasto tra Carlo I e il Parlamento che nel XVII secolo portò la Gran Bretagna alla Guerra Civile. Bisogna ricordare come finì per Carlo I?

Il referendum del 2016 che ha portato il Regno Unito a scegliere di uscire dall'Unione è stato vinto dal *leave* con il 52 % dei voti. Ciò significa che poco meno della metà della popolazione nel Regno Unito è contraria alla Brexit. Non hanno forse queste persone il diritto di essere rappresentate in Parlamento da deputati che si impegnino a garantire un'uscita che sia la meno traumatica possibile per il paese?

Il 24 settembre la Corte Suprema, presieduta da Brenda Hale, ha definito la sospensione del Par-





*Capelli più forti. Capelli Pantene.*

lamento illegale e anticostituzionale, annullando l'*Order in Council*. Ciò è di grande importanza perché per la prima volta la Corte ha annullato un atto della Corona. Tuttavia la vicenda ha messo in luce come l'assenza di una Costituzione scritta abbia comportato molte incertezze su chi avesse il potere decisionale in un mese così cruciale. Infatti il Regno Unito non possiede un singolo documento costituzionale, ma un insieme di convenzioni, decisioni giuridiche e statuti. Avendo attualmente un Governo di minoranza e forti contrasti in Parlamento, la Corte Suprema, che ha assunto di fatto il ruolo di una Corte costituzionale, si prepara tuttavia a svolgere un ruolo rilevante di equilibrio.

Boris Johnson ha chiesto ma non ha al momento ottenuto le elezioni anticipate, che necessitano del consenso di due terzi del Parlamento. Attualmente i sondaggi danno al Partito Conservatore il 32% dei voti, al Partito Laburista il 23%, ai Liberal-Democratici il 18% e al Brexit Party il 13,9%.

La situazione è in perpetuo movimento. Nel momento in cui scriviamo è previsto che se non si raggiunge entro il 19 ottobre un accordo (cosa che Johnson non sembra particolarmente intenzionato a fare), l'uscita attualmente stabilita al 31 ottobre verrà rimandata (si parla di gennaio dell'anno prossimo).

L'8 ottobre Angela Merkel ha definito l'accordo con la UE per la Brexit enormemente improbabile alle condizioni di Boris Johnson. La Cancelliera tedesca ha proposto che l'Irlanda del Nord sia lasciata nell'unione doganale, suscitando pesanti critiche da parte del Governo inglese. Il presiden-

te del Consiglio europeo Donald Tusk ha accusato Johnson di giocare ad "uno stupido scaricabarile" sulla Brexit e di non considerare in primis il futuro, la sicurezza e gli interessi dell'Europa e del Regno Unito.

Anche se la maggioranza dei cittadini inglesi ha votato favorevolmente alla Brexit, bisogna ricordare che in Scozia e in Irlanda del Nord una consistente maggioranza della popolazione è contraria all'uscita. Già nel 2015 in Scozia si era votato se rimanere o meno nel Regno Unito. La decisione finale era stata quella di rimanere, soprattutto perché un'eventuale uscita avrebbe portato la Scozia ad allontanarsi dall'Unione. Quando il Regno Unito ha votato di lasciare l'UE, per gli scozzesi è stato un duro colpo. È stato annunciato un nuovo referendum per il 2020, e resta da vedere come si collocherà la Scozia nella scelta tra UE e Regno Unito.

Avverrà una frattura tra le Nazioni che costituiscono il Regno? Quando ci sarà la Brexit? Si riuscirà a raggiungere un accordo? Quanto dannosa sarà per l'Europa e per la Gran Bretagna l'uscita? Il clima persistente di incertezza ci impedisce di rispondere a queste domande. Quello che sappiamo è che sia per quanto riguarda la divisione interna, sia per quanto riguarda la divisione con l'Europa, l'Inghilterra sta vivendo un periodo di grande debolezza costituzionale, e che al termine di questa grande operazione, scopriremo un Regno Unito molto diverso da quello che abbiamo da sempre conosciuto.

MARIA GUERRIERI



# PROSPETTIVA EUROPA

**Q**uanti nomi di Commissari europei attuali conosciamo? Siamo onesti. Praticamente nessuno. Eppure è indiscussa la grande influenza che queste persone hanno e avranno sulle nostre vite. Questa impossibilità di identificarsi in istituzioni percepite come distanti è senza dubbio una delle più grandi debolezze della costruzione europea, di cui, per una sottile forma di cinismo, i più preferiscono sottolineare note dolenti o incoerenze rispetto ad i ben più efficaci risultati.

In questo preciso momento storico tuttavia appaiono evidenti dei segnali forti di cambiamento.

La nuova Presidente della Commissione, Ursula von der Leyen, si sta affermando con una squadra ben caratterizzata politicamente e composta, per la prima volta, dalla effettiva parità numerica tra uomini e donne.

Un altro importante segnale di riconquistata autorità è che la Presidente conservatrice tedesca sarà affiancata da due Vicepresidenti di grande peso: l'olandese Frans Timmermans, ex capofila dei socialisti alle elezioni europee, e la danese Margrethe Vestager, una liberale che figura tra le rare personalità di spicco della squadra uscente, ben conosciuta per l'indiscusso carisma e per le battaglie audaci contro i giganti del digitale quali Face-

book e Google.

Il primo avrà il doppio ruolo di coordinare il Green Deal europeo e di gestire le politiche di azione legate al clima insieme al lituano Virginijus Sinkevičius, che sarà invece Commissario per l'Ambiente e gli Oceani; mentre la seconda sarà l'indiscussa protagonista della Agenda Digitale. Si tratta evidentemente di due ambiti cruciali: di fatto l'economia verde e la questione digitale sono i due temi fondanti della nuova Commissione europea. Timmermans e Vestager, insieme al lettone Valdis Dombrovskis, il quale coordinerà le attività per un'Economia al servizio delle persone e sarà Commissario per i Servizi finanziari, con il sostegno della direzione generale della Stabilità finanziaria, dei Servizi Finanziari e dell'Unione dei Mercati dei Capitali, oltre ad essere tre degli otto vicepresidenti presto in carica, saranno anche considerati Esecutivi, responsabili dei principali temi di indirizzo della nuova Commissione.

I cinque altri Vicepresidenti, pur se non esecutivi, saranno: Josep Borrell (Spagna, attuale Ministro spagnolo degli Affari esteri) in qualità di Alto rappresentante dell'Unione per la Politica estera e la politica di sicurezza; Věra Jourová (Repubblica Ceca, Commissaria nella Commissione Juncker)



responsabile dei Valori e della Trasparenza; Margaritis Schinas (Grecia, ex membro del Parlamento europeo) incaricato alla Protezione dello stile di vita europeo; Maroš Šefčovič (Slovacchia, Vicepresidente nella Commissione Juncker) nominato alle Relazioni interistituzionali e Dubravka Šuica (Croazia, membro del Parlamento europeo) “superintendente” alla Democrazia e alla Demografia. Paolo Gentiloni, invece, in qualità di ex primo Ministro italiano e Ministro degli Esteri, metterà la sua indiscussa esperienza a disposizione del portafoglio “Economia” e dovrà fare in modo che l’Europa aumenti la propria resilienza agli shock e assicurare stabilità, in caso si verifichi un’altra recessione.

Parimenti, la francese Sylvie Goulard sarà Commissaria al Mercato Interno e responsabile di una nuova Direzione Generale che si occuperà di Industria, Spazio e Difesa.

L’ austriaco Johannes Hahn sarà invece Commissario al Budget e all’Amministrazione e l’irlandese Phil Hogan al Commercio della Commissione. Il belga Didier Reynders, ex Ministro degli Esteri, sarà Commissario alla Giustizia e la bulgara Mariya Gabriel sarà Commissaria per l’innovazione e la Gioventù. Elisa Ferreira, portoghese socialista, entrerà nel team con il ruolo di Commissaria alla Coesione e alle Riforme, mentre la svedese Jutta Urpilainen sarà Commissaria per i Partenariati internazionali insieme con la connazionale Ylva Johansson agli Affari interni. Questa nuova squadra di Commissari non avrà un compito semplice in un contesto in cui l’Europa scommette sul proprio posto tra i giganti politici mondiali.

L’Unione europea sarà capace di sopravvivere al colosso politico statunitense e a quello cinese? Sarà capace di fare fronte alle sfide dei cambiamenti climatici, industriali e tecnologici? Certamente si tratta di un percorso piuttosto complesso, affatto lineare, e, per uno scherzo del destino, parossisticamente contemporaneo alla Brexit che dovrebbe diventare definitivamente realtà nello stesso giorno in cui i nuovi Commissari assumeranno le loro funzioni, il 1 novembre prossimo venturo. Secondo alcuni importanti economisti, il nuovo establishment ha dinanzi a sé tre «formidabili sfide: definire il ruolo dell’Europa in un mondo sempre più bipolare tra Stati Uniti e Cina (...); contrastare il riscaldamento globale che deve indurre i politici a guidare una profonda trasformazione delle nostre economie (...); adottare una politica di



*Ursula Von Der Leyen (presidente della commissione Europea)*



*Frans Timmermans (vicepresidente della commissione Europea)*



*Margrethe Vestager (vicepresidente della commissione Europea)*

bilancio pro-attiva che possa portare a una riforma del governo dell'economia nella zona euro».

Ritengo non meno centrale una quarta sfida, di cui la Ministra tedesca credo sia perfettamente consapevole: l'assoluta e urgente necessità di riavvicinare l'Unione europea ai propri cittadini per contrastare il crescente euroscetticismo in numerosi paesi, soprattutto nelle sue propaggini orientali. Bisognerà lavorare per dissipare le paure ed evidenziare le opportunità.

Nel promuovere questi temi, la Presidente della Commissione europea dovrà riuscire a creare spazi e modi per il rilancio della crescita economica così da togliere munizioni nel grilletto dei partiti più protestatari. Non a caso, nel discorso con il quale ha chiesto la fiducia in luglio dinanzi al Parlamento europeo la signora von der Leyen ha annunciato la sua volontà di promuovere investimenti per 1000 miliardi di euro in dieci anni.

Ma c'è di più. Vuole anche creare un fondo per finanziare la transizione ambientale al fine di evitare scompensi sociali ed economici.

Nel contempo, l'ex Ministra della Difesa tedesca è pronta ad utilizzare i margini di flessibilità contenuti nelle regole di bilancio per sostenere l'economia, non tanto attraverso la spesa corrente quanto attraverso la spesa per investimenti.

Non sarà tuttavia cosa semplice, è evidente che si dovrà trovare un delicato equilibrio tra istanze opposte, tra chi preme per maggiore deficit e chi chiede equilibrio di bilancio, tra chi chiede una revisione del Patto di Stabilità e chi si oppone per paura di creare nuovo debito.

Quanto sarà davvero nuovo questo nuovo corso lo



vedremo dunque nei prossimi mesi.

Certo è che nella situazione internazionale complessa dei nostri giorni, l'Europa deve tentare di giocare la partita con un ruolo da protagonista.

Vi sono temi di carattere strategico, con ricadute interne ai singoli Stati, che non possono essere elusi, perché riguardano proprio la possibilità di costruire un'Europa capace di avere un peso maggiore nel mondo.

Oltre alla questione della costruzione di una Difesa comune europea, che dovrà passare attraverso la realizzazione di una vera industria dedicata (altro settore da sempre ben custodito sotto l'ala protettiva dei singoli stati), oltre al tema della sicurezza dei confini europei e della gestione dell'emergenza migratoria, oltre alle scelte che condurremo in campo energetico (che ci si augura siano transnazionali), vi sono alcune questioni aperte, che attengono alla proiezione geopolitica e alla presenza dell'Unione oltre i propri confini, dove, come anticipato, un ruolo di maggiore centralità è cruciale. A cominciare dai soggetti principali altri con cui inevitabilmente la politica estera dell'Unione dovrà fare i conti: in particolare Russia e Cina, nel tempo della Nuova via della seta. Cina e Russia sono grandi potenze, che chiaramente ambiscono ad un ruolo alternativo a quello dei Paesi occidentali. Il confronto con loro, per l'Europa che appartiene alla stessa placca eurasiatica, sarà decisivo per il futuro ruolo dell'Unione.

Diventa inoltre ogni giorno più importante il rapporto con alcuni protagonisti esteri in aree strategiche per la nostra sicurezza comune, come certa parte del Medio Oriente o del Mediterraneo; pro-



*sede della commissione Europea a Bruxelles*



tagonisti con cui i rapporti nel corso degli ultimi anni hanno avuto andamento altalenante ma verso i quali è indubbiamente necessario definire una agenda di relazioni precisa e netta: la Turchia, Israele, l'Iran, l'Arabia Saudita.

Infine la grande questione su cui nei prossimi anni l'Unione sarà chiamata a decidere, ovvero l'Africa. Una sfida geopolitica, economica, strategica, che riguarda direttamente ed urgentemente il futuro di entrambi i continenti. Riguardo questo tema in particolare, come sul tema del Mediterraneo, l'Italia potrà giocare un ruolo da protagonista se avrà il carisma per farlo. E tra le sfide aperte, ovviamente, la prima e più urgente da affrontare e risolvere è la Libia. Una ferita aperta, per molti motivi, che l'Ue non può continuare a tollerare, pena il rischio che diventi in tempi brevi decisamente incurabile.

Dunque, se è necessario che l'Unione Europea acquisisca una sua propria proiezione geopolitica ed un suo proprio ruolo strategico a livello globale e che affronti con forza certa e serena il confronto con la Russia, così come è necessario che ritrovi una saldezza condivisa fino ad oggi assente nel confronto con la Cina (si tratta di soggetti con cui l'approccio, la dialettica e le questioni aperte sono diversissime e spesso dipendenti dalle singole politiche statali) è altrettanto imprescindibile riprendere in mano il tema dei rapporti transatlantici.

Soprattutto per affrontare questioni che riguardano sicurezza e difesa e per essere reali protagonisti nel nuovo assetto internazionale multipolare, l'Unione Europea non può immaginare di farlo da sola o magari in competizione con i suoi alleati

storici, gli Americani. Un'Europa protagonista nel mondo non può prescindere da un rapporto stretto e sereno di collaborazione e cooperazione con gli Stati Uniti e, presto, con il Regno Unito, prossimo all'uscita dall'Unione. Dopo la ferita della Brexit, ancora sanguinante, che ha aperto una lacerazione dolorosissima tra i Paesi del continente e il Regno Unito e dopo l'elezione di Donald Trump, con cui i rapporti in questi anni sono stati a tratti tesi e discontinui, il rilancio della relazioni transatlantiche è fondamentale.

A questo fine è importantissimo il rapporto di cooperazione con la Nato e la Nato stessa, come luogo di incontro e collaborazione su agende condivise.

A conti fatti, dunque, la quinta sfida principale a mio avviso sarà dunque il rilancio di un concreto margine di dialogo atlantico, partendo dai valori comuni, dalla difesa dell'ordine democratico nel mondo, dalle sfide strategiche che interessano il futuro dell'umanità e la sicurezza globale su cui il punto di vista americano e quello europeo dovranno trovare un comune denominatore e condividere obiettivi, risorse e scelte.

Si tratta di un percorso imprescindibile e irrimandabile per mantenere unito l'Occidente e per confrontarsi con chi promuove un progetto politico alternativo. È fondamentale sul piano politico e culturale, ma è soprattutto indispensabile per la tutela degli interessi strategici ed economici comuni tra Nord America ed Europa. Che non sono pochi.

NICCOLO' ROSI

# Scaricabarile (di petrolio)



*Da sinistra: Donald Trump (presidente USA), Moḥammad bin Saḥmān Āl Sa'ūd (principe ereditario, Vice Primo ministro e ministro della Difesa dell'Arabia Saudita) e Hassan Rouhani (presidente Iraniano)*

**N**elle prime ore del 14 settembre una serie di missili hanno colpito due impianti di lavorazione del petrolio greggio in Arabia Saudita: Abqaiq e Khourais, provocando danni immensi. Al sorgere del sole, il prezzo del petrolio Brent è salito del 20%, per poi scendere di nuovo a \$64, solo \$1 in più rispetto alla settimana precedente all'attacco. Aramco, la gigante compagnia petrolifera di proprietà dell'Arabia Saudita, è infatti riuscita già dal 17 settembre a riprendere la lavorazione di 2 milioni di barili al giorno ed oggi ha completamente ripristinato la sua regolare produzione di petrolio. Ma l'attacco rimane un affronto significativo al regno saudita del principe Mohammed bin Salman. I ribelli Houthi, un gruppo armato sciita attivo in Yemen, hanno rivendicato l'attacco ma le immagini satellitari mostrano un'operazione sofisticata e precisa, che difficilmente può essere stata condotta senza l'aiuto di un'

intelligence militare più potente e centralizzata. Fabian Hinz, un analista al James Martin Centre for Nonproliferation Studies sostiene infatti che i missili da crociera utilizzati siano stati progettati in Iran. Nonostante le accuse da parte dell'Arabia Saudita e degli Stati Uniti (a cui poi si sono aggiunte la Gran Bretagna, la Francia e la Germania) l'Iran nega qualunque tipo di coinvolgimento. L'Iran è da decenni causa di conflitti e tensioni nel Medio Oriente, minacciando gli equilibri geopolitici mondiali. Uno dei principali rivali di Teheran è proprio l'Arabia Saudita. Il regno saudita era considerato guida del mondo arabo fino al 1979, anno in cui il regno iraniano diventò la Repubblica Islamica dell'Iran, una sorta di teocrazia "rivoluzionaria", che si è data lo scopo di esportare questo modello politico in tutto il Medio Oriente. La lotta tra le due potenze è inasprita da una significativa differenza religiosa: il regno saudita è il



paese-leader dei sunniti del Medio Oriente mentre la maggioranza della popolazione iraniana è sciita. Il conflitto indiretto tra le due potenze, che avviene in zone limitrofe, è di rilevanza mondiale. L'Arabia Saudita è infatti appoggiata dagli Stati Uniti ed Israele: la prima ha fortissimi interessi economici, la seconda vuole bloccare l'influenza iraniana nella confinante Syria. La Russia, invece, appoggia l'Iran per tenere la crescente comunità russo-musulmana sotto controllo, per il suo interesse in alcuni paesi post-sovietici sotto la sfera iraniana (come l'Armenia, l'Azerbaijan ed il Turkmenistan), ed infine per controbilanciare l'influenza degli Stati Uniti in Medio Oriente. Dopo l'invasione statunitense dell'Iraq nel 2003 e la conseguenziale sconfitta del sunnita Haddam Hussein, l'influenza dell'Iran sciita si è sviluppata velocemente nell'area e diversi gruppi militarizzati finanziati da Teheran, come gli Houthi in Yemen o il gruppo terroristico Hezbollah in Libano, hanno acquistato sempre più potere. Tuttavia, quando la comunità internazionale ha cominciato a sospettare che il "pacifico" programma nucleare dell'Iran includesse la progettazione di una bomba atomica, le pesanti sanzioni imposte dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite hanno ridotto drasticamente il potere del Paese. Nel 2015 si era raggiunto un accordo tra Stati Uniti, Iran, Gran Bretagna, Francia, Cina, Russia, Germania e l'Unione Europea: le sanzioni economiche sareb-

bero state cancellate a condizione che l'Iran si fosse impegnato a ridurre le sue attività nucleari. Questo aveva anche permesso di dissuadere Teheran da una politica aggressiva, che avrebbe compromesso gli investimenti esteri nel suo territorio. L'anno scorso, però, Trump si è ritirato unilateralmente da questo accordo, gli Stati Uniti ne vogliono di fatto uno nuovo che freni il missile balistico iraniano ed il coinvolgimento di Teheran nei conflitti regionali. Gli Stati europei cercano di salvare l'accordo, ritenendo che sia l'unico deterrente possibile al belligerante programma nucleare dell'Iran. Infatti a luglio Teheran, che ha vissuto il ritiro di Trump come un tradimento, ha aumentato la purezza e la quantità dell'uranio concesse nel 2015. Le nuove sanzioni economiche degli Stati Uniti hanno piegato in due l'economia iraniana riducendo l'esportazione di petrolio da 2.8 milioni di barili al giorno a meno di 1 milione, e nonostante Trump neghi che queste sanzioni puniscano i civili, lo fanno indirettamente. Per nominarne una, c'è una vera e propria carenza di medicinali nel territorio: molte compagnie farmaceutiche si rifiutano di vendere all'Iran per non rischiare di danneggiare le proprie relazioni con gli Stati Uniti e Teheran non può fabbricarli perché è difficile importare le materie prime. Il presidente Hassan Rouhani ha più volte, nel corso di quest'anno, cercato di segnalare il proprio disappunto alle altre potenze europee, finché la situazione non è precipitata. Teheran, in-

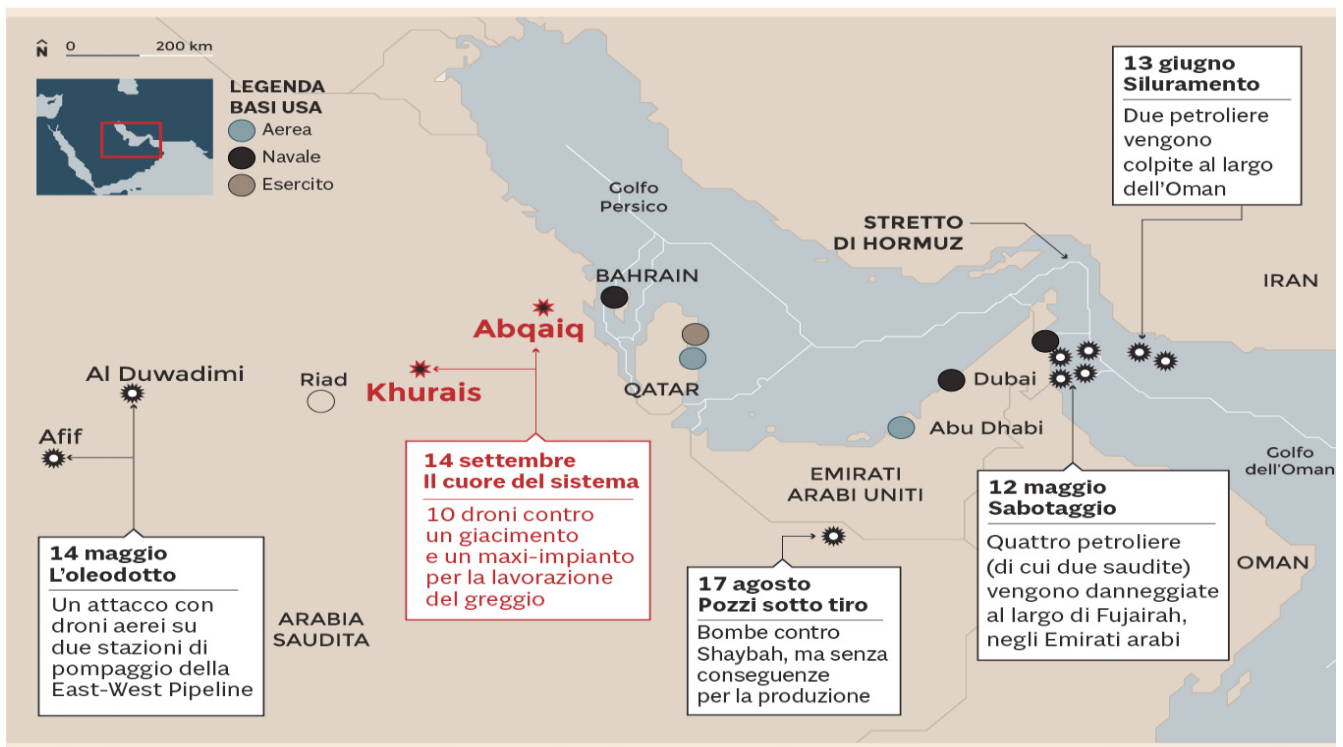
fatti, ha deciso di ostacolare il passaggio delle petroliere nel Golfo Persico, arrivando a tenere in ostaggio da luglio a settembre una nave britannica con un pretesto. Da queste azioni minacciose, che avevano probabilmente l'intento di spingere la Francia, la Germania e la Gran Bretagna ad offrire linee di credito per mitigare le sanzioni americane, l'Iran è passato ad attacchi più violenti come quello ad Abqaiq e Khourais. Teheran però sa che spingendosi troppo oltre perderebbe l'appoggio vitale degli Stati dell'UE, che si sono uniti agli americani nell'accusare l'Iran di essere responsabile del più recente attacco. Le prossime mosse di Teheran saranno sicuramente più caute. La Francia si è impegnata nel tentativo di risolvere le tensioni tra l'Iran e gli Stati Uniti stipulando un accordo che stabilisce da una parte, l'impegno di Teheran di non progettare armi nucleari, rispettare le obbligazioni imposte sul suo programma nucleare e promuovere la pace in Medio Oriente, soprattutto in Yemen, attraverso delle negoziazioni; dall'altra, che gli Stati Uniti annullino le sanzioni e permettano l'Iran di continuare ad esportare petrolio. Sia Teheran che Washington si rifiutano di compiere il primo passo. Il Medio Oriente rimane una partita aperta in cui precari equilibri geopolitici determinano il

futuro del mondo. Sebbene sia gli Stati Uniti che l'Iran affermano di non voler entrare in guerra tra di loro, devono entrambi mostrarsi più aperti alle soluzioni diplomatiche proposte dalla Francia per evitare inevitabili conseguenze disastrose alle loro politiche aggressive.

BIANCA BARTOLINI



*immagine satellitare dell'attacco*



*mappa dei recenti attentati a installazioni e navi petrolifere*

# Da *In Catilinam* a *In Gretam* è un tiro di shioppo

Come tutti sappiamo venerdì 27 settembre quasi un milione di ragazzi, solamente in Italia, sono scesi in piazza per manifestare al grido Friday For Future, o per meglio dire, molti sono scesi in piazza per evitare di presentarsi a scuola. Molti studiosi e scienziati affermano che il nostro pianeta sta andando alla deriva a causa dei mutamenti climatici, stranamente causati dall'uomo: potrebbe sembrare difficile affermare il contrario, ma in una società dove chiunque si può autodefinire tuttologo ci sono persone che lo affermano, e la maggior parte sono

adulte.

Tutti sappiamo che queste manifestazioni, che successivamente hanno dato vita allo slogan sopra riportato, nascono dalla mente di una giovane ragazza svedese di nome Greta Thunberg. Proviamo a ricostruire il procedimento logico che porta tutti questi scettici a dubitare di queste teorie catastrofiche: l'archetipo che ha portato questo argomento sulla bocca di tutti è Greta, Greta è una bambina di 15 anni affetta dalla sindrome di Asperger e che agli occhi dell'immaginario collettivo oltre ai problemi che ha già si occupa di problematiche mondiali che dovrebbero interessare tutti, dai giovani agli adulti, ma specialmente le classi politiche che non se ne interessano. Tutto ciò la rende un prodotto vendibile alla collettività, adatto a creare empatia con lo spettatore, e porta i suoi genitori o il "team" che le sta accanto a lucrare e speculare sulla sua immagine mediatica. Potrebbe sembrarvi assurdo, ma ragionateci un attimo e non escludete il fatto che possa essere plausibile.

Ora spostiamo l'attenzione su quella che è la vera e propria manifestazione, che possiede poche ma solide basi, principalmente: eliminare l'energia fossile e rafforzare la conoscenza scientifica, intenti molto nobili. Ma poniamoci delle domande in modo da fare un bilancio a seguito della manifestazione: siamo stati ascoltati? Se sì quanto? Qualcuno ha annunciato che farà dei cambiamenti drastici per rispettare la politica ambientale nella sua azienda, industria o multinazionale? Siamo stati presi sul serio? Qualche uomo influente si è schierato dalla nostra parte o per lo meno ci ha supportato per le idee che per cui protestavamo? Ragioniamoci, diamoci delle risposte e prendiamo in considerazione il fatto che l'unica persona che ci ha supportato è stato lo stesso ministro dell'istruzione Fioramonti, facendoci contare nullo il





giorno di assenza. Ma allora che gusto c'è, che senso ha manifestare contro il sistema, se è il sistema stesso che ci sprona a scendere in piazza? Vi rendete conto che è un controsenso?

Un'altra cosa molto curiosa e che andrebbe approfondita è la cassa di risonanza data dai tabloid o per meglio dire, cosa ci ritroviamo sui giornali o sui media. Anche in questa circostanza vi invito a ragionare: perché quando a Parigi i gilet gialli, che manifestavano per l'aumento del prezzo del carburante, venivano spesso denigrati dalle maggiori fonti di informazione, e adesso gli stessi tabloid non stanno alzando un dito contro Greta, ma al contrario tendono quasi ad adulare ogni suo gesto e quello dei suoi seguaci, o almeno a riportarli oggettivamente senza esaltare in negativo alcun comportamento? Siamo sicuri che questa politica non ci voglia esclusivamente farci sentire in colpa invece di accusare i veri responsabili? Perché la differenza che intercorre tra noi e i gilet gialli, al di fuori delle manifestazioni violente o pacifiche, è che loro andavano ad attaccare, pecuniariamente parlando, i grandi equilibri monetari del nostro pianeta, noi attacchiamo solo a parole, e forse è questo il motivo per cui ci evitano attacchi da tutti i fronti; forse aveva ragione Marx quando diceva che il capitalismo ci rende immobili, ma ci dà l'impressione di andare avanti.

Dato che in questo periodo storico si cerca trasparenza e verità, mettiamo le cose in chiaro: noi in Italia possiamo fare di più, su questo non c'è dubbio, ma non sarà mai abbastanza; questo perché il grande problema solo apparentemente legato all'uso delle bottiglie di plastica o alla raccolta differenziata è generata dalle politiche industriali aggressive usate nelle grandi aziende e multinazionali che inquinano nei paesi in via di sviluppo che sono quelli in cui lo sviluppo stesso genera i

più grandi e pericolosi rischi di autodistruzione. Ci sarà un motivo se il 73% del inquinamento mondiale è dato solamente da 100 aziende? Detto questo, se ci tenete ad andare alle manifestazioni e a gridare "salviamo il pianeta" a squarciagola mentre buttate le cicche di sigaretta per terra, fate come credete; se volete andare alla manifestazione per non presentarvi a scuola, farvi un giro con gli amici e andare a pranzo al Mac, liberissimi, nessuno vi vieta di fare un giorno di assenza una volta tanto. Ma quando tornerete a casa e i vostri genitori vi chiederanno se la giornata è stata costruttiva abbiate la decenza di non mentire almeno a voi stessi.

LEO SIGNORI





# La lotta per la sopravvivenza

## La risposta della redazione all'articolo di Leo Signori "Da In Catilinam a In Gretam è un tiro di schioppo"

«Siamo all'inizio di un'estinzione di massa, e tutto ciò di cui voi parlate sono soldi, favole e crescita economica». Con queste parole Greta Thunberg ha parlato al vertice sul clima dell'Onu a New York il 23 settembre, denunciando le politiche di chi è indifferente nei confronti della tragedia che il cambiamento climatico e il riscaldamento globale stanno apportando e che continueranno ad apportare al pianeta. Una tragedia causata dall'uomo ed ignorata dall'uomo. Una tragedia che per anni è stata negata, ignorata, messa in secondo piano rispetto agli automatismi di un sistema economico che distrugge l'ambiente.

Attualmente le emissioni di CO<sub>2</sub>, risultato dell'ossidazione dei combustibili fossili, contribuiscono ad una concentrazione di biossido di carbonio che supera i 400 ppm (parti per milione) e ad un aumento innaturale dell'effetto serra insieme ad altri gas come il metano e l'ossido di azoto. La CO<sub>2</sub> è prodotta principalmente dall'attività umana ed è responsabile del 63% del riscaldamento globale

causato dall'uomo. "Riscaldamento globale" non significa estati più calde, significa aumento di fenomeni meteorologici estremi, di precipitazioni piovose, del rischio di inondazioni e incendi, di siccità; significa scioglimento delle calotte polari, innalzamento del livello dei mari, estinzione di specie, ma anche decessi dovuti al calore e al freddo, e malattie. Tutto ciò provocherà un'agricoltura non più sostenibile, una mancanza di acqua, profughi climatici, lotte per le risorse... insomma, una graduale catastrofe.

Ho fatto questa premessa perché credo che chi attacca il movimento contro il cambiamento climatico nato dalla protesta dell'attivista svedese Greta Thunberg, sottovaluti la gravità di ciò che la crisi ambientale comporta. I danni ecologici possono essere visti certamente in una chiave individuale, in cui ciascuno si impegna ad evitare l'inquinamento, l'uso della plastica e a promuovere uno stile di vita sensibile ai problemi ambientali. Ma ciò che più influisce a livello globale è proprio la politica, sono i governi di tutti i paesi che si devono impegnare a realizzare un sistema diverso in cui il clima è posto davanti e non dietro le attività industriali. Perché noi possiamo fare la raccolta indifferenziata, evitare di prendere troppo spesso la macchina, ma finché abbiamo un Presidente del Brasile che nasconde e nega il disastro ambientale che la deforestazione dell'Amazzonia sta provocando, finché abbiamo un Presidente degli Stati Uniti che parla del riscaldamento globale come se fosse un gioco, difficilmente ci sarà un cambiamento.

È proprio per questo che è nato il movimento Friday For Future. Un movimento formato principalmente da ragazzi che fanno l'unica cosa che possono fare per incentivare i governi a salvaguardare il pianeta: protestano. Protestano non per saltare





scuola, ma per far capire che il loro futuro è qualcosa a cui tengono e che il sistema mondiale economico non può permettersi di distruggere.

Si è parlato molto della figura di Greta, la si è elogiata come la si è criticata e insultata. Ad attaccarla è soprattutto chi segue una corrente politica che accetta di chiudere un occhio di fronte alla catastrofe mondiale pur di poter continuare con le tradizionali attività economico-industriali. Ad insultarla è soprattutto chi ha paura di lei. Ma non solo. Sono in molti infatti a descriverla come un'immagine mediatica alimentata da un complotto di scienziati e attivisti che cercano di sensibilizzare le persone verso la problematica ambientale. Onestamente, se ci fosse questo genere di complotto, non ci vedrei nulla di male dato che si tratta di salvare il pianeta...ma proprio per questo lo ritengo molto improbabile. Se invece ciò che più sconvolge è che sia stata una ragazzina di sedici anni a sollevare per la prima volta un così grande dissenso collettivo, allora non posso che essere d'accordo. Non è normale che scienziati e politici, come l'americano Al Gore, siano stati per anni ignorati, non è normale che in una società come la nostra si cominci a prestare attenzione solo quando qualcuno alza la voce. Ma è la stessa Greta a dirlo, durante il vertice sul clima che ho prima citato: "Questo è tutto sbagliato. Io non dovrei essere qui, dovrei essere a scuola dall'altro lato dell'oceano. Adesso venite da noi giovani in cerca di speranza? Come osate?" Sull'inutilità delle manifestazioni, vorrei ribadire il fatto che molti politici in Italia di partiti che attualmente sono al governo hanno elogiato e prestato ascolto ai ragazzi, hanno promesso che si impegneranno a fare in modo che della nostra protesta

non rimangano solo i cori e i cartelloni. In Germania Angela Merkel ha scelto di investire 100 miliardi di euro entro il 2030 per la protezione del clima e la transizione energetica. Per quanto riguarda la Francia, credo che il paragone con i gilet gialli sia molto improprio, in quanto le manifestazioni in difesa del clima non sono mai state violente.

Certamente chi va ad una manifestazione per l'ambiente e poi butta un volantino o una sigaretta per terra è un ipocrita. Personalmente non mi è capitato di assistere ad episodi di questo tipo, ma se un fatto del genere fosse avvenuto sarebbe stato sicuramente sbagliato. Ma bisogna anche ricordare che non si parla di una semplice manifestazione ecologica, ma di una manifestazione per qualcosa di più grande, qualcosa che di certo non dipende da un volantino che si trova per terra. Non ha perciò senso denigrare l'intera manifestazione per pochi e singoli atti incivili che possono verificarsi.

Vorrei inoltre ricordare a chi pensa che le manifestazioni non siano adatte o non servano a cambiare l'aspetto sociale e politico delle nazioni, che certe manifestazioni come quelle delle Suffragette e quelle promosse da Martin Luther King hanno cambiato il corso della storia. Lì si parlava di diritti civili, qui di diritti ambientali...sono forse meno importanti? Se non vale la pena manifestare per salvare la Terra e il futuro di tutti noi, per cosa vale la pena lottare? Cito una frase semplice, ma evidentemente non così scontata, di Ernest Hemingway:

"Il mondo è un bel posto e vale la pena lottare per esso".

MARIA GUERRIERI



# Animali fantastici e dove trovarli



## Il moloch horridus

**E**cco il Moloch! Il terribile Moloch, dio del fuoco e dell'uccisione sacrificale. Un'entità atroce a cui venivano immolati centinaia di bambini bruciati nelle fiamme dell'olocausto, sempre acceso in suo onore. Il Moloch compare in quasi tutte le antiche culture del vicino Oriente: lo ritroviamo tra gli ebrei, gli egizi, i fenici, i cananei (ne fa riferimento anche la Bibbia) e, proprio per questo, il suo nome presenta molte varianti (Molech, Molekh, Molok, Mal'akh, Melqart). Presso i cartaginesi veniva rappresentato con una statua di bronzo seduta su un trono, il volto di toro e una corona sul capo, le braccia spalancate per accogliere i sacrifici a lui tributati. Anche i greci furono influenzati da questa brutale divinità divoratrice di fanciulli: proprio dal Moloch deriva infatti la figura di Krono, padre di Zeus. In tempi antichi il Moloch era quindi un essere mostruoso che divorava esseri umani, ma oggi a chi o a cosa ci riferiamo con il nome Moloch? Di questa raccapricciante creatura si trovano spesso riferimenti in film (e telefilm), libri (nel libro "Le tredici vite e mezzo del capitano Orso Blu" Moloch è il nome di una gigantesca nave metallica carica di schiavi) e giochi di ruolo come Dungeons & Dragons, ma forse non a tutti è noto che in natura il Moloch è un rettile della famiglia Agamidae. A cosa è dovuto questo suo nome così poco gratificante? Probabilmente al suo aspetto. Il Moloch (*Moloch horridus*), noto anche come Diavolo spinoso, ha infatti delle fattezze decisamente intimidatorie se non deliranti: lungo non più di 20 cm, è provvisto di corna e artigli ovunque, per cui appare interamente ricoperto di spine e tu-

bercoli acuminati. Inoltre, il corpo è schiacciato e il suo colore tendente al bruno gli permette di mimetizzarsi perfettamente con la sabbia dell'arido deserto australiano. Sul dorso è dotato di una grande protuberanza che funge da riserva di apide (l'insieme dei depositi di sostanze grasse esistenti negli organismi animali, in pratica una riserva nutritiva ed energetica). Si pensa che tale sporgenza abbia anche la funzione di falsa testa (per confondere eventuali predatori). Comunque, nonostante l'aspetto decisamente demoniaco, il Moloch è del tutto innocuo: le sue armi sono esclusivamente difensive, di fatto questa bizzarra lucertola si nutre, con la sua lingua estroflessibile, quasi esclusivamente di formiche (circa 3000 per pasto!). Vivendo in zone prevalentemente desertiche o rocciose (Est Australia, Territorio del Nord, Queensland sud-occidentale e occidentale del Sud Australia) il Diavolo spinoso deve fare conto con la straordinaria aridità di quei terreni. Tanto è vero che proprio qui entra in gioco la stupefacente abilità di questo strano dinosauro che, oltre al fatto di avere l'aspetto di una creatura fantascientifica, possiede la capacità di "bere con le mani". Il Moloch, infatti, si sommerge nella sabbia e ne assorbe l'umidità attraverso la pelle. Grazie a una struttura di capillari fra le scaglie il rettile convoglia l'acqua fino alla bocca; tramite il restringimento canalizzato di questi capillari il Moloch riesce a spostare verso le labbra le gocce d'acqua di cui si impregna o che cadono sul suo dorso. Non male come super potere per un abitante del deserto!

BIANCA DELLA GUERRA



# Il tristo mietitore

*Questa è la mia mano, posso muoverla, e in essa pulsa il mio sangue. Il sole compie ancora il suo alto arco nel cielo. E io... Io, Antonius Block, gioco a scacchi con la Morte. (Antonius Block, Ilsettimo sigillo)*

**L**a morte, la fine della vita. Il grande mistero, il più grande, forse. Non c'è uomo che non si sia mai interrogato su questo grande enigma, non c'è nessuno che non abbia mai pensato al senso della sua vita e alla fine di tutto. Da sempre scien-

za, religione e filosofia hanno cercato di dare una spiegazione alla morte indagando talvolta anche sulla sua natura metafisica; infatti sia per alcune dottrine filosofiche, che per molte religioni la morte non era altro che una "liberazione" dell'anima dal corpo terreno. Altre volte, invece, la filosofia, così come la scienza, hanno tentato di analizzare la natura fisica della morte inquadrandola come naturale fenomeno biologico che comporta la cessazione dell'esistenza. L'uomo si è sempre interrogato sulla morte, ne è sempre stato intimorito e, allo stesso tempo, affascinato, tanto da personificarla e renderla protagonista di svariati miti e leggende. Figlio di Nyx, la notte, e Hypnos, il sonno, Thanatos era la personificazione greca della morte. In Giappone c'era Emna, in India Yama, per i popoli slavi era Morana mentre nell'Islam era personificata da Azrael. A volte donna, altre angelo o divinità, nel corso dei secoli mille e più volti sono stati dati alla morte, tuttavia è nel Medioevo che si afferma la sua rappresentazione come "nera mietitrice". Questa figura, anche conosciuta come "il tristo mietitore" (The Grim Reaper), risale probabilmente al XIV secolo quando la "morte nera" ovvero la peste si andava diffondendo per tutta l'Europa. È in questo periodo che, attraverso le iconografie del *Trionfo della morte* e delle *Danze macabre*, viene rivoluzionata l'immagine della morte con l'affermarsi della sua più nota rappresentazione: uno scheletro vestito con un saio nero armato di falce. Questo strumento suggerisce appunto che la morte, esattamente come la falce che pareggia l'erba, colpisce indistintamente tutti gli uomini. Il concetto trova piena espressione nelle





rappresentazioni delle *Danze macabre* in cui si ritraeva una danza tra uomini e scheletri. I primi del corteo erano i potenti (nobili, papi, vescovi...), poi seguivano i ricchi borghesi e dopo ancora gli artigiani, i contadini e, infine, ragazzi e bambini. Le *Danze macabre* erano inizialmente vere e proprie danze rituali che avevano lo scopo di ricordare la natura effimera della vita. Successivamente, ispirate da queste danze, furono composte alcune filastrocche in volgare di cui abbiamo testimonianza nel poemetto *Les Vers de la Mort* (I versi della morte) scritto dal monaco Hélinand de Froidmont nel 1195. La loro diffusione iconografica comincia solo intorno al 1350, epoca in cui la morte e il morire diventano temi dominanti nella religione in Europa. Queste rappresentazioni, dipinte sulle pareti delle chiese, sono quindi la testimonianza della fusione tra il cristianesimo e la cultura popolare pagana. La forza grave e suggestiva di tali immagini si è tramandata nei secoli ispirando non solo artisti: basti pensare a *La Morte sul Cavallo Bianco* di Gustave Doré o a *Il bacio della morte* realizzato da un anonimo scultore nel 1930 nel cimitero di Poblenou a Barcellona- ma anche scrittori (negli esilaranti romanzi di Terry Pratchett la Morte personificata è un personaggio molto frequente) e registi. Un celebre esempio è sicuramente *Il settimo sigillo*, film definito il capolavoro assoluto del regista svedese Ingmar Bergman. La pellicola, ambientata proprio nel XIV secolo durante l'epidemia di peste, si apre con la famosissima scena della partita a scacchi con la morte. Il protagonista, Antonius Block, accompagnato dal suo scudiero Jöns intraprende un viaggio per tornare a casa dopo aver

preso parte alle crociate e qui incontra la Morte, con la quale inizia una partita a scacchi per "sapere fino a che punto saprà resistergli, e se dando scacco alla morte avrà salva la vita". Tramite questa celebre partita Antonius Block prende coscienza della sua imminente fine e guarda in faccia alla morte affrontando allo stesso tempo la vita che ha vissuto. Uno dei temi centrali del film è sicuramente il dubbio: il protagonista infatti è ossessionato dalla propria impossibilità nel sapere e invano cerca di darsi delle risposte. Su questo tema è emblematica la scena in cui Block si confessa ignorando che il confessore è la morte stessa: **Antonius Block:** Io vorrei sapere, senza fede, senza ipotesi, voglio la certezza. Voglio che Iddio mi tenda la mano e scopra il suo volto nascosto e voglio che mi parli [...] Lo chiamo e lo invoco, e se Egli non risponde io penso che non esiste. **Morte:** Forse è così, forse non esiste. **Antonius:** Ma allora la vita non è che un vuoto senza fine. Nessuno può vivere sapendo di dover morire un giorno come cadendo nel nulla senza speranza. **Morte:** Molta gente non pensa né alla Morte né alla vanità delle cose. Un altro tema fondamentale è il diverso modo di affrontare la propria fine, infatti, tutti i personaggi rappresentano i vari modi dell'uomo di rapportarsi alla morte. Se quindi Antonius Block è tormentato dal dubbio e dalla ricerca della verità, lo scudiero Jöns non crede ne nell'inferno ne nel paradiso, egli ride e ironizza sulla vita e sulla sua assenza di significato. Inoltre questo film non riprende solamente la raffigurazione della morte personificata ma an-



La Morte ne "Il settimo sigillo"

che l'iconografia delle *Danze macabre* sia per quanto riguarda la rappresentazione che per il significato. *Il settimo sigillo* inscena l'essenza di questi affreschi tramite potenti sequenze caratterizzate dai punti di vista dei vari personaggi. La morte è inevitabile, non è possibile sfuggirle, di qualunque ceto sociale tu sia: questo rappresentano le *Danze macabre* e questo rappresenta alla perfezione anche la scena della morte dell'attore Skat; **Skat:**[Mentre riposa su un albero, sente qualcuno tagliare degli alberi]Dei boscaioli... Ma guarda un po'![Accorgendosi che è il suo albero quello che viene tagliato]Accidenti, ma stanno proprio tagliando il mio albero! Ehi, voi, sudici tagliaboschi! Che state facendo al mio albero, eh? Non potreste almeno rispondere? La cortesia non costa niente! [Vedendo una figura incappucciata che sega l'albero]Ehi, ma chi sei tu? **Morte:**[Rivelandosi]Sto abbattendo il tuo albero. Non sai che la tua ora è giunta? **Skat:**[Terrorizzato]No... Aspet-

ta, ti prego, non è questo il modo! **Morte:** E che modi vorresti? **Skat:** Ah, beh, ecco, vedi, tra poco c'è lo spettacolo! **Morte:** Sarà sospeso. Per la morte dell'attore. **Skat:** Ma se ho un contratto! **Morte:** Annullato. **Skat:** Beh, si... ma la famiglia, i bambini? **Morte:** Su, dovresti vergognarti, Skat. **Skat:** Si si si, giusto, mi vergogno, e mi pento, mi pento! Ma... Non c'è qualche scusa? Qualche particolare eccezione per gli attori? **Morte:** No, no, niente, nessuna eccezione! **Skat:** Niente scappatoie? Nessun rimedio? Aah![La morte abbatte l'albero e Skat muore] Il dubbio, il rapporto tra uomo e religione, il senso della vita, il modo di affrontare la morte, l'arte, questi sono solo alcuni dei temi che vengono raccontati in questo film carico di allegorie. *Il settimo sigillo* è un'opera che non dà risposte e non prende posizioni dando una perfetta trasposizione cinematografica di quello che sono le *Danze macabre* ed è proprio tramite questa rappresentazione che il film si conclude: **Jof:** Mia! Li vedo, Mia! Li vedo! Laggiù contro quelle nuvole scure. Sono tutti assieme. Il fabbro e Lisa, il cavaliere e Raval e Jöns e Skat. E la morte austera li invita a danzare. Vuole che si tengano per mano e che danzino in una lunga fila. In testa a tutti è la morte, con la falce e la clessidra. E Skat è l'ultimo e ha la lira sotto il braccio. Danzano solenni, allontanandosi lentamente nel chiarore dell'alba, verso un altro mondo ignoto, mentre la pioggia lava e quieti i loro volti e terge le loro guance dal sale delle lacrime.



BIANCA DELLA GUERRA

# Vita da festival:

## Venezia 76

**Q**ual è il più grande sogno di un appassionato di cinema?

La risposta è: trovarsi in un luogo dove il cinema è protagonista, dove le celebrità camminano tranquillamente come se stessero andando a comprare il latte in smoking o abito lungo. Qualcuno dirà: ma non esiste un luogo con un'atmosfera del genere, a meno di non trovarsi ad Hollywood... E invece no!



*Joaquin Phoenix, interprete di Joker, sul red carpet del festival di Venezia*

Una volta all'anno il mondo Hollywoodiano, con le sue celebrità e la sua atmosfera, "sbarca" in Italia in occasione di un importante evento che il nostro paese vanta.

La 76esima edizione della Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia si è da poco conclusa, confermando nuovamente quanto ogni anno siano presentati, durante questa "Manifestazione Artistica", film di altissimo livello, con interpreti eccellenti di fama mondiale. Per la seconda volta ho avuto l'occasione di assistere a questo meraviglioso evento che rappresenta, per un appassionato come me, la realizzazione di un sogno.

Appena si arriva al Lido (zona di Venezia dove si svolge la Mostra) si viene catapultati in un altro mondo: si parte dall'edificio centrale, ornato da lampade e dal famoso simbolo del Festival (il leone di Venezia con accanto il numero dell'edizione), che all'interno ospita la Sala Grande, la più importante, dove si svolge la premiazione finale. Davanti al palazzo il Red Carpet accoglie ogni sera grandi stelle del cinema italiano e internazionale come Luca Marinelli, Valeria Golino, Brad Pitt, Meryl Streep, Johnny Depp e molti altri presenti per le prime dei loro film in concorso. Intorno si snodano le diverse e caratteristiche sale della Mostra, tra cui la Sala Darsena, la Sala Perla, la Pala-Biennale e altre ancora.

La gente che si aggira per il Lido è un'altra caratteristica importante del festival: appassionati con cui conversare dei film proiettati, fan degli attori e dei registi presenti che attendono con an-





sia accanto al Red Carpet pur di avere un autografo o una stretta di mano dal proprio idolo. Per me, la parte più bella di una giornata al Festival era sentire la sigla e lo spot della Manifestazione in una delle sale. Mi riempiva di orgoglio ed emozione; essere seduto in una sala piena di gente in silenzio che si gode lo spettacolo della settimana arte, che ti fa provare mille emozioni tutte insieme era la parte migliore di tutte.

Un Festival, quello di quest'anno, con una forte presenza di giovani della nostra età che si aggiravano al Lido rendendo sempre più al passo coi tempi quello che ormai è diventato anche un "evento virale". Un altro momento bellissimo durante una giornata al Festival di Venezia arrivava la sera, quando il sole calava ed erano i lampioni e i manifesti dei film a illuminare le strade della Mostra.

Dall'Hotel Excelsior, rinomato per aver ospitato alcune tra le più grandi stelle del cinema mondiale e situato accanto all'edificio principale, escono sia i personaggi più applauditi delle giornate sia persone sconosciute... Cosa accomuna tutti quanti? I vestiti eleganti! In effetti, ogni anno si dà anche molta attenzione alla moda, rappresentata al Festival dagli outfit indossati dalle star che vanno dai più classici ai più esuberanti e controversi look da prima pagina.

Ho avuto l'opportunità di vedere diversi film appartenenti a varie categorie.

I film in Concorso sono quelli che ambiscono al premio del Leone d'Oro ma esistono molte altre rassegne cinematografiche, tra cui i Fuori Concorso (cioè presentati ad altri Festival e quindi a Venezia

solo per essere visti e che non ambiscono ad alcun premio), la sezione Orizzonti, i Classici Restaurati e così via.

Il Gran Finale della Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia è la premiazione che si svolge all'interno della Sala Grande la sera dell'ultimo giorno del Festival; per ogni rassegna della Mostra c'è una giuria che decide a chi assegnare i premi.

Dei tre film italiani in concorso presenti quest'anno ("*Martin Eden*", "*Il Sindaco del Rione Sanità*" e "*La Mafìa non è più quella di una Volta*") a trionfare in una delle più importanti categorie è stato proprio "*Martin Eden*" con Luca Marinelli, che si è aggiudicato la Coppa Volpi come miglior attore; la sua interpretazione del personaggio creato da Jack London è sublime... Premio super meritato.

L'altro premio importante che vorrei citare è *Joker*, di Todd Philips con Joaquin Phoenix, che si è aggiudicato il Leone d'Oro per Miglior Film. In conclusione voglio ricordare a chiunque fosse interessato ad andare al Festival di Venezia che non è un evento riservato a pochi eletti e che la gente può tranquillamente recarsi al Lido e comprare i biglietti per una proiezione. E' un'esperienza che io consiglio a tutti perché fa vivere emozioni indimenticabili.

Io sono onorato di essere potuto andare al Festival di Venezia e spero tornarci ancora, per me ogni volta sarà emozionante come se fosse la prima.

CESARE NARDELLA

# Una delusione?



**C**hi ultimamente non ha sentito nominare almeno una volta *C'era una volta a... Hollywood*?

Parlare di questo film senza fare riferimenti al finale ( fulcro della trama) è un'ardua impresa, ma cercò di non svelarvi gli elementi più significativi della pellicola. Impossibile non cominciare subito con il dire che questo film è stato - in parte - una delusione: con due protagonisti d'eccezione quali Leonardo DiCaprio e Brad Pitt ci aspettavamo un pochino di più da Tarantino... Sicuramente le enormi aspettative che un lavoro del genere si porta dietro hanno giocato a sfavore del film, ma penso che tutti concordiamo nel dire che il famoso regista del Tennessee in passato abbiamo sfornato pellicole di gran lunga migliori. Con *Bastardi senza Gloria*, *Django Unchained* e *The Hateful Eight* Tarantino è riuscito ad inserire temi (anche politici) forti e dirompenti, cosa che non ritroviamo nel suo lavoro più recente. Questo nuovo film va inteso come una celebrazione del cinema e, in particolare modo, della Hollywood anni '60. La storia segue le vicende di due amici, l'attore Rick Dalton (Leonardo DiCaprio) e il suo stunt-man e amico Cliff Booth (Brad Pitt) che, in un momento di crisi della loro carriera cinematografica, si ritrovano ad essere vicini di casa di Roman Polanski e sua moglie Sharon Tate (Margot Robbie). Vi basti

sapere questo della trama, anche perché molto da aggiungere non c'è ... come tipico di Tarantino la storia è raccontata tramite "vignette" con risvolti a volte comici. Sembrerebbe che il regista si sia concentrato di più sulla ricostruzione della Hollywood anni '60 che sulla sceneggiatura del film. Che dire del duo Leo/ Brad: la coppia che scoppia! Sono l'unico elemento vincente del film. Insieme si compensano e creano scene di alto livello, oscurando per certi versi il cast stellare messo insieme da Tarantino: Margot Robbie non ha avuto spazio a sufficienza e nessun approfondimento particolare ... peccato, Tarantino ci ha sempre regalato personaggi femminili memorabili!

Tutto ciò non significa che il film sia brutto - mi sono fatta un sacco di risate - ma piuttosto che un autore come Tarantino ci abbia viziati, abituandoci ad un livello troppo più alto per poterci dire davvero soddisfatti.

ALESSANDRA GUGLIOTTA







# Amarsi

**B**envenuto, caro lettore, in questo piccolo spazio dove vorrei trattare di un argomento su cui nessuno si sofferma mai troppo. Come avrai letto dal titolo voglio parlare dell'amor proprio: sì, proprio di questo. Ho l'ambizione che il modo in cui scriverò, le tematiche e i pensieri ti rimarranno dentro non in quanto originali, innovativi (spoiler: non sono nulla di tutto questo) ...non perché sono belli, ma perché sono veri e anche un po' tristi.

Voglio scrivere della tristezza, dell'infelicità e del dolore. Nella mia ottica, infatti, questi sentimenti sono legati all'amor proprio.

Senza dilungarmi troppo su questa introduzione che ti avrà solo confuso le idee, ti lascio a quella che è, oltre che un augurio, una speranza... che tu riesca dove la società ha voluto che tutti fallissimo. L'adolescenza è il primo momento e periodo della nostra vita dove apprendiamo, o iniziamo ad apprendere, quale sia la nostra persona, il nostro ruolo nella società e che piega vogliamo dare alla nostra vita. Iniziamo ad affacciarci su quello che è il mondo degli adulti e almeno al principio, come è giusto che sia, ci sentiamo inadeguati.

Questa inadeguatezza, questo "metterci in dubbio", il "sentirci sbagliati" è qualcosa di profondamente giusto: non sarebbe naturale essere sicuri di se stessi senza nessuna esperienza, essere felici della persona che siamo senza prima non sapere chi siamo.

Se quindi reputo appropriato questo momento di "smarrimento", trovo però tutto quello che ne consegue nel mondo odierno profondamente ingiusto e scorretto.

Mi sto riferendo, in quest'ultima frase che è più intrecciata di un cruciverba, a tutte quelle malattie, problemi e viaggi mentali che con la diffusione sui social, con le imposizioni sociali si diffondono tra di noi come la peste nera ai tempi dei Promessi Sposi (don Rodrigo conferma).

L'aspetto estetico, la sensualità, la sessualità e perfino il modo di vestirsi sono tutti canoni in cui la società e la gente sente di doversi classificare ed

esprimere giudizi... la così detta sfera privata di ogni giorno è in mano a tutti.

Ti è mai capitato che camminando per strada ti sia sentito a disagio per aver messo quella gonna al posto di quel pantalone? Di vergognarti del tuo peso o perché troppo magro o perché troppo grasso? Di arrivare a incolparti anche per quel brufolletto che ti è spuntato senza preavviso la mattina? E se anche uno tra questi sembrasse una piccolezza, tutti questi "difetti" si sommano tra loro e ci portano lontani da quello che è il concetto di perfezione. E ora attenti a questo passaggio: nel cervello dell'adolescente medio, di quello insicuro o comunque di quello che inizia a porsi le domande che caratterizzano la sua età, scatta un meccanismo: il difetto è uno sbaglio, sono pieno di difetti, perciò sono pieno di sbagli, sono una forma grezza di quello che potrei essere, quindi devo cambiare. Questo cambiamento è il passo che ci divide dalla perfezione. E quindi inizi a cambiare... ti metti a dieta, ti trucchi con sette strati di fondotinta differenti, indossi vestiti che magari neanche ti piacciono ma che tutti usano, ti relazioni con persone che credi siano quelle giuste non perché si configurano alla tua persona, all'idea che vuoi dare di te. E credi di essere perfetto.

Ma qualcosa va storto, ti senti infelice, ti senti lontano dalla perfezione nonostante tu credessi di averla raggiunta e quindi cambi di nuovo, e poi ancora e ancora.

Ma la perfezione è sempre lì, lontana come una stellina nella notte: la vedi e lei vede te. Addirittura la sua luce vibra come se rispondesse ai tuoi sguardi e tu non sai che quella stella in realtà è già morta, che l'ultimo raggio luminoso è lontano anni luce da te.

È svanita, la perfezione è scappata ma tu, tu sei ancora qui, sul tetto di casa tua con indosso vestiti firmati, il mascara che ti offusca la vista da quanto abbia reso le tue ciglia spesse, le tue costole sempre più sporgenti, e accanto a te ci sono persone che parlano, ma che non dicono niente e tu senti, ma non ascolti.



Sei persa, persa nella società, persa nel cambiamento, ma soprattutto hai perso te stessa.

E ora provi dolore, tristezza, rimpiangi ciò che potresti essere ma non sei e ti incolpi. Non serve a niente.

Cerchi soluzioni, ma non poni domande, spero che qualcuno colga il tuo silenzio nascosto dietro tante parole vuote e pian piano ti spegni come quella stella, ti allontani anni luce dalla via.

Quanti sono i versi che i poeti dedicano alle amate? Infiniti.

Quanti sono i versi che dedicano all'amore verso se stessi? Di meno.

Quante sono le canzoni che raccontano l'amore per una ragazza? Infinite.

Quante sono le canzoni che raccontano l'amore per se stessi? Di meno.

Il senso di tristezza diventa uno modo di vivere, il tuo sentirsi sbagliata ti convince di esserlo e lo smarrimento ti provoca ansia. Ansia per questa vita che sembra troppo difficile per te.

Perché questa non è vita.

Ma hai una scelta davanti: riprovare a vivere o arrenderti.

E quanti ne hai sentiti di ragazzi che si sono arresi? Infiniti.

Quanti ne hai sentiti di ragazzi che ci hanno riprovato? Di meno.

Ma tu decidi di provarci. Ti rialzi.

E piangi.

Piangi come quando hai pianto per moltissimo tempo: da quando sei venuta al mondo. Non un pianto triste, ma un pianto indispensabile per l'ossigeno... piangi per rinascere.

E quindi capisci. Capisci che quella stellina lontana che vedevi dal tetto di casa tua simboleggiava la perfezione: effimera, superflua, lontana anni luce, ma soprattutto falsa.

E ora intorno a te vedi i tuoi amici. Quelli che quando parlano emettono suoni non rumori. Vedi Marco con i suoi occhiali che sembrano un riferimento esplicito a Harry Potter, sono così tanto

grandi da poterli specchiare, quando ti rifletti in essi scorgi una persona buffa... magari paffutella, con l'acne e due occhiaie così grandi che sembra che non dorma da giorni, con una felpa così visuta da avere come stampa l'incoronazione della regina Elisabetta. Ti guardi e provi soltanto una sensazione di pace: per la prima volta dopo tanto tempo invece che vederti ti stai guardando, invece che giudicarti ti stai apprezzando... e ti piaci.

Non perché sei perfettamente bella, ma perché sei tu. Non c'è un aggettivo per descriverti e solo ora capisci cosa significa essere belli.

Bello è quel qualcosa che si attribuisce a ciò che non può essere descritto con parole semplici.

Certo, ora il passaggio dal piacersi all'amarsi è lungo, ricco di ricadute, ma ne vale la pena.

Adesso hai gli strumenti per farlo: tu, te stessa e il tuo essere (in inglese rende di più: me, myself and I)

Ed è così bello amare che lo vuoi condividere: ora comprendi...

Hai capito perché i poeti dedicano infiniti versi a alle loro amate e di meno all'amor proprio.

Hai capito perché le canzoni raccontano di infiniti amori verso ragazze, di meno verso se stessi.

Perché impossibile amare se prima non ci si ama.

E ora sai perché si sente di infiniti suicidi e di meno persone che ci hanno riprovato...

Ognuno di noi prova dolore, ma alcuni invece di incolpare quel dolore lo abbracciano, lo cullano e lo ricordano, ma poi hanno la forza di lasciarlo andare via; altri invece hanno semplicemente troppa paura di essere nient'altro che dolore e quindi alla fine si identificano in esso.

Non so cosa sia l'amor proprio, non penso di provarlo verso me stessa, ma so che è qualcosa che non si può insegnare, si deve imparare e che, forse, il mondo di oggi dovrebbe un po' ripassare.

p.s. non ho fatto uso di stupefacenti/droghe/alcool durante la stesura del testo.

BRICIOLA

# Tutti in piazza per il clima

Venerdì 27 settembre sembra un giorno come tanti, invece è il giorno del Global Strike For Climate, lanciato dalla giovane attivista svedese Greta Thunberg. Ma quale è lo scopo di questa manifestazione che ha portato giovani studenti e adulti a riempire le piazze di tutto il mondo? La risposta è semplice: salvare la Terra. Milioni di ragazzi e adulti sono scesi nelle piazze e nelle vie delle città di tutto il mondo per protestare contro il riscaldamento globale, che sta velocemente uccidendo il nostro pianeta. Fiumi di persone hanno riempito le strade colorandole con i loro cartelloni fatti a mano, milioni di ragazzi si sono ribellati, milioni di voci si sono fuse in una contro un problema di tutti, in difesa del nostro futuro. Questi ragazzi hanno reso la giornata indimenticabile, hanno lasciato il segno nella storia e nei ricordi di tutti coloro che stanno vivendo durante un periodo di forte crisi climatica, uniti da una sola voce: salviamo il pianeta Terra. 150 i paesi che hanno aderito allo sciopero. Solo in Italia sono stati 1.000.000 i partecipanti. La scintilla che ha fatto esplodere questa protesta di massa è la giovane attivista sedicenne Greta Thunberg, la ragazza affetta dalla sindrome di Asperger con la camicia a quadri, l'impermeabile giallo e il cappello, la ragazza che ha infuocato gli animi di molti giovani. Ha cominciato scioperando il venerdì, sedendo davanti al Parlamento svedese di

Stoccolma, iniziando questa protesta, facendosi notare poco a poco, e in pochi mesi è diventata una vera e propria icona attivista della lotta contro il riscaldamento globale. E noi, la generazione dei "nativi digitali", siamo testimoni di questa protesta che ha infuocato gli animi di molti.

Ma vediamo il lato scientifico del problema.

L'effetto serra è un fenomeno naturale che trattiene una parte dei raggi infrarossi che arrivano tramite i raggi solari. Il 43% dell'energia solare è assorbita dalla superficie terrestre, il 33% viene rigettato nello spazio, e il restante 24% viene assorbito dall'atmosfera. L'effetto serra è un fenomeno naturale, ma secondo gli scienziati l'effetto serra antropico contribuisce da solo al 50% di questo fenomeno. Tutto ciò è causato dall'aumento di gas come anidride carbonica (che è in aumento continuo), metano, ossidi di azoto, CFC ed altri gas. Queste emissioni gassose eccessive sono provocate da industrie, mezzi di trasporto, allevamento, agricoltura e riscaldamento.

Il primo protocollo che ha avuto come obiettivo quello di fermare il riscaldamento globale è stato il Protocollo di Kyoto, stipulato nel 1997, scaduto nel 2012.

Secondo moltissimi scienziati se l'inquinamento atmosferico non si fermerà, avremo ulteriori aumenti di temperatura, innalzamento dei livelli del mare, cambiamento delle fasce climatiche e aumento di fenomeni meteorologici violenti, quali uragani, ondate di caldo e freddo.

L'altro grande problema che sta uccidendo il pianeta sono le micro plastiche: riempiono i mari e uccidono la fauna e la flora marina.

Milioni di pesci e uccelli muoiono ogni anno per aver ingerito plastica, diverse spiagge vengono letteralmente invase da plastica, i rifiuti galleggiano nel mare, si sono formate isole nell'oceano fatte interamente di plastica, le tartarughe muoiono soffocate per aver ingerito buste di plastica dopo averle scambiate per meduse.

Per fortuna si stanno cercando soluzioni a questo grande problema che sta uccidendo il nostro pianeta.

VALÈRIE PUCCIONI



# L'impresa eroica di Berrettini

**U**S OPEN 2019. Un giovane ed impaurito Matteo Berrettini scende in campo nella famosa Grande Mela, per affrontare uno dei quattro Grandi Slam. Per un italiano, essere presente nel tabellone di un torneo così importante è già una svolta. Il suo percorso incomincia martedì 27 agosto, quando vince con la strada spianata sul francese Richard Gasquet, perdendo solamente un set. Già dalla prima giornata dalla ESPN giungono complimenti da parte di appassionati del tennis, tra cui il famoso John McEnroe, che caricano positivamente Matteo. Al secondo turno incontra l'australiano Jordan Thompson, conosciuto per il suo famoso dritto con salto, ma che Berrettini riesce a battere con facilità, soffrendo per un momento al terzo set. Matteo Berrettini si porta a casa anche il secondo passo verso il trofeo e i 2000 punti del Grande Slam. Al terzo turno incontra il ventenne Popyrin, vincitore dell'Open di Francia Juniores nel 2017. Partono entrambi piuttosto contratti, ma a partire dal secondo set Berrettini si riprende e si porta a casa anche questo terzo turno.

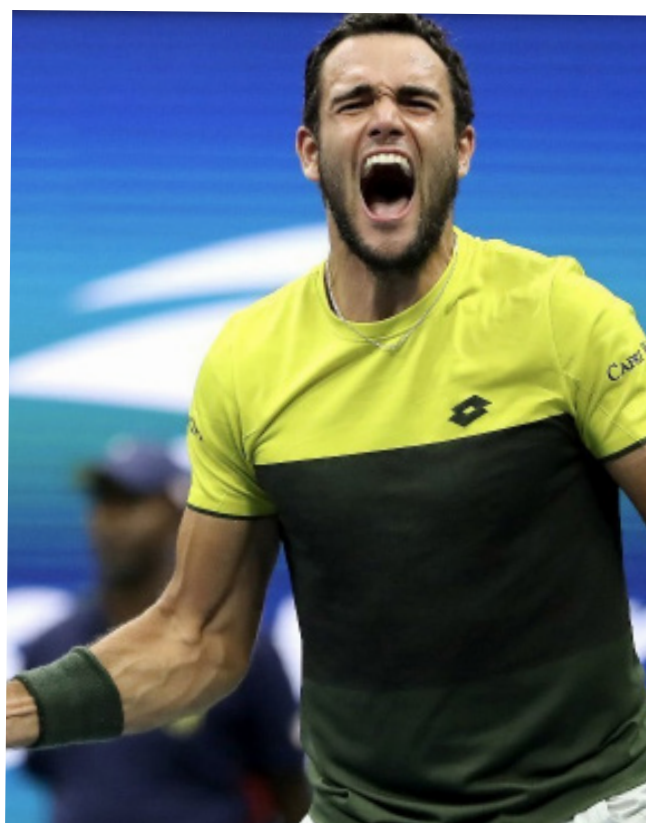
La domenica seguente Matteo decide di farsi intervistare dalla sede del famoso programma italiano "SuperTennis", in cui dice che le sue prestazioni sono migliori del solito, anche dopo il suo esordio a Wimbledon, finendo di giocare sui campi inglesi dopo gli ottavi di finale, persi contro il campione elvetico Roger Federer. Tornando sui campi newyorkesi, negli ottavi di finale incontra il russo Andrej Rublev, che nonostante la sua prestazione "olimpionica", riesce ad essere sottomesso dall'italiano. Urla di gioia da parte dei tifosi conazionali di Matteo gli danno energia per scendere sul campo, per affrontare il gigante francese Gael Monfils, acclamato da tutti i tifosi per la sua velocità ed agilità in campo. Berrettini parte completamente in svantaggio, perdendo il primo set 6-3, ma riesce a conquistare i successivi due, approfittando della stanchezza muscolare di Monfils. Il francese recupera il quarto set, ma si arrende al campione italiano nell'ultimo set per 7-6.

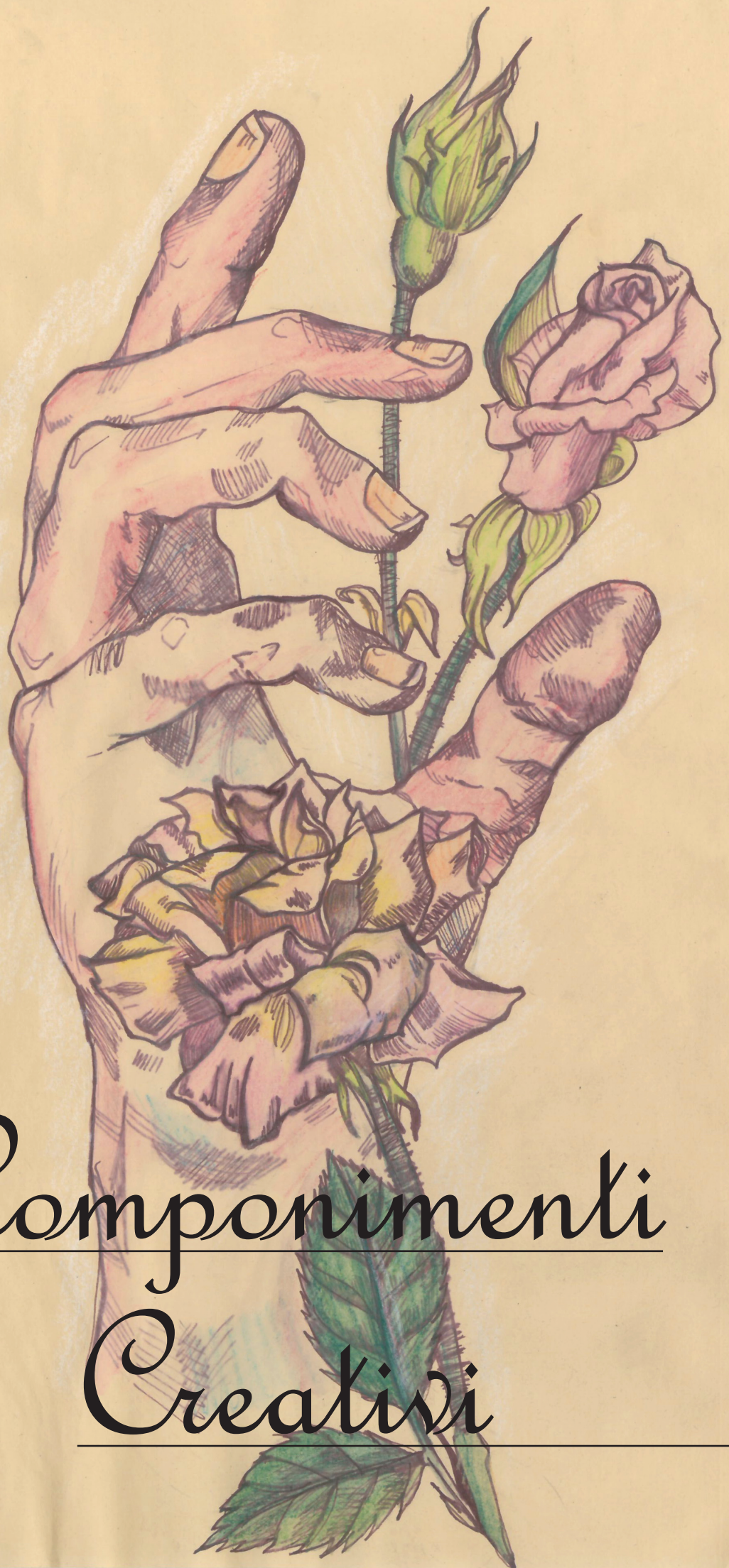
Ecco perché in qualsiasi carriera dobbiamo crede-

re in noi stessi per raggiungere obiettivi, come ha fatto Matteo Berrettini. Il ventitreenne fa cadere lacrime di gioia a tutti noi, perché siamo riusciti a conoscere un nuovo campione, che prima non riusciva a parlare neanche in pubblico per la sua timidezza. Ora sfortunatamente viene l'ostacolo difficile da superare: il re della terra battuta, il campione iberico Rafael Nadal. Il romano ha cercato di difendere il suo titolo nel primo set, con scarsi risultati, per poi inchinarsi allo spagnolo nel secondo e terzo set. Una partita durata appena 1 ora e mezza ha fermato il sogno di Matteo Berrettini di vincere il suo primo Grande Slam, o per lo meno di arrivare in finale.

Ora, tornato nella sua terra madre, riesce ad essere rispettato da tutti, nonostante la sua timidezza. Dopo 42 anni, finalmente un italiano riesce a conquistare il titolo di semifinalista agli US Open 2019 a New York, con l'agilità del corpo e della mente, usata da pochi atleti.

EDOARDO APPETITI





Componimenti  
Creativi



## Il Pazzo

Al principio della notte, immobile, ti trovi davanti la casa del Pazzo. I tuoi occhi lacrimano per il freddo, ma tu tremi per la paura. Tieni fisso lo sguardo verso il cancello. Muori dalla voglia di toccare le sbarre, ma senti di non poterlo fare, come se tra voi ci fosse un muro invisibile e impossibile da attraversare. Non sai perché sei lì, ma sai che il sentimento che ti ha condotto verso quel posto maledetto non è semplice curiosità. Il tuo dubbio opprimente diventa meno pesante quando pensi che forse ciò che hai sentito sono più leggende che verità. Si sa che la gente in fondo ama la paura. E tu ami la paura? Non lo sai, ma sai che in questo momento ne provi molta. Eppure rimani lì fermo, a guardare la luce calda che filtra dalle finestre opache. Sei solo, sei indifeso. Ma non puoi fare a meno di chiederti: chi è il Pazzo? Cosa fa dentro, riparato dalle sue mura? Chi sa se è colpevole di quelle tragedie, chi sa se prova rimorso...

È tardi, non è sicuro rimanere. Forse dovresti andartene. Forse dovresti scappare. È in questo momento che vedi una bambina che cammina per il vialetto illuminato a tratti da pochi lampioni. Ti eri dimenticato che non troppo lontano da qui c'è un parco giochi? Cosa è venuta a fare questa bambina qui da sola? Perché si è allontanata dai suoi genitori? No, se ne deve andare... non può rimanere. Ti dirigi verso di lei per portarla via. Ma all'improvviso senti il cancello che si apre.

È il Pazzo. Vedi il suo grande sorriso inespressivo, vedi il suo sguardo vuoto pieno di odio. Il Pazzo ti odia. Il Pazzo ci odia. Il suo odio traspare da tutto il suo corpo. Lo avverti nelle sue mani, nei suoi gesti, lo senti come se ti trapassasse da parte a parte. Da una ruga del suo volto traspare anche il suo sforzo: sta correndo. Corre non perché teme di non fare in tempo ad uccidere, ma

perché ha fretta di vedere gli occhi della sua vittima che si spengono. Ma la sua vittima non sei tu. Te ne rendi conto quando ti passa accanto tenendo un coltello in mano, senza neanche guardarti. Lo capisci, non fai nulla. Ti nascondi inutilmente. Non vedi la tragedia, senti solo le grida disperate. E lo vedi tornare sempre correndo, questa volta con il coltello sporco di sangue. Rimani nascosto, ti passa di nuovo accanto, forse ti ha visto, ma non vuole ucciderti. Passa il cancello, lo chiude e ritorna dentro la casa. Non aveva scelto te.

La bambina è morta e tu non l'hai salvata. Non hai neanche provato, ti sei nascosto per salvare te stesso. Il Pazzo odiava sia te sia la bambina, ma ha scelto di uccidere la bambina, e tu non hai fatto nulla. Magari la bambina sperava che tu la salvassi. Non avresti potuto fare nulla comunque, forse. Forse non dovresti sentirti in colpa, forse dovresti sentirti fortunato. È la paura che ha prevalso o il primario istinto di sopravvivenza? Perché eri lì allora, se non per salvare una vita innocente? Era stato il coraggio infantile ad avvicinare la bambina alla casa...qual è la tua scusa?

Ora devi andartene. Il Pazzo ha solamente saziato per poco la sua sete di odio, tra un po' cercherà una nuova vittima. Potrebbe anche inseguirti. Devi correre.

Eppure rimani lì fermo, di nuovo davanti al cancello. Sei in pericolo e sei da solo. Ma non puoi fare a meno di chiederti: cosa sta facendo il Pazzo? Cosa può fare dentro adesso, riparato dalle sue mura? Sta pulendo il suo coltello? Sta piangendo? Chi sa se è il vero colpevole di questa tragedia, chi sa se prova rimorso...

MARIA GUERRIERI

## Inno alla vita

Sulle rive del mondo è stato piantato un albero, un albero infinito nutrito dalle lacrime di chi vi è imprigionato: un uomo, ormai fuso al tronco. Quest'uomo non fa che cantare, non fa che gridare per dimenticare tutto il dolore che potrebbe sentire se solo si fermasse. Canta per rimuovere le sue emozioni. Grida per riempire il vuoto di un'eternità monotona e silenziosa. Urla. Urla per fingere di non vedere, fingere di non sentire nulla. Canta per ingannare il tormento, obliare la confusione, ignorare la vergogna. Canta per cancellare se stesso.

Grida! Grida senza sapere che proprio in quella canzone è racchiusa l'anima della sua agonia.

Grida una canzone meravigliosa, una sinfonia di dolore che echeggia nel cosmo in un'emorragia di emotività.

Non sa che quel suo canto, quelle grida non sono altro che la violenta espressione delle sue emozioni represses.

Non sa che quel canto è un inno a tutto ciò che desidera dimenticare, non sa che quel canto è un inno al suo

dolore.

Ma quanto sono meravigliose le sue grida! Come mi fanno sentire viva! Come mi fanno sentire autentica!

Perché, perché quando le ascolto provo una tristezza infinita? Perché, perché quando sento quell'armonia lontana provo una gioia infinita? Perché sento rabbia in quelle urla? Perché sento un incommensurabile sofferenza? Perché sento amore? Come posso anche solo provare una tale gioia? Perché bramo tutto questo? Perché sono così meravigliose le sue grida di dolore?

Sulle rive del mondo c'è un uomo fuso ad un albero infinito. Sulle rive del mondo c'è un uomo che canta, che gridava per esprimere la vita. Sulle rive del mondo c'è un uomo che è appena sfumato via. Sulle rive del mondo risuona una canzone che non verrà mai dimenticata.

BIANCA DELLA GUERRA

## Per non dimenticare

Vorrei raccontarti una storia. Ho dimenticato dove si svolge e ormai... non so più nemmeno a quale era appartenuta. Tutto quello che posso dirti è che avvenne in un luogo tanto estraneo a te che probabilmente non riusciresti nemmeno a concepirlo ma che, paradossalmente, potrebbe anche apparirti vagamente familiare. Perfino il tempo in cui si svolge è altrettanto contraddittorio e inconfondibile. Forse potrebbe sembrare una fusione del tuo passato e del tuo futuro, ma anche questa è una definizione approssimativa o addirittura del tutto inesatta. Tempo e spazio sono troppo diffusi dagli abituali canoni. So solo che lì ormai è tutto in rovina. Non è rimasto nulla se non macerie. Non sono neanche tanto sicuro che si trovi in questo universo, ma al contrario potrebbe pure essere pericolosamente vicino. Sulla Terra? Ah già, potrebbe anche trovarsi sulla Terra durante la fine del suo tempo. Potrebbe essere ovunque, in ogni spazio, in ogni era. Lì in ogni caso tutto sembra prossimo al totale disfacimento. L'annientamento di una grande civiltà è imminente, se non già accaduto. Quella è la caduta, fra le fiamme, di una grande potenza.

Devi sapere che tra quei notevoli avanzi di edifici, ormai in irreversibile sfacelo, fu creata una maledizione. Un maleficio di cui non mi prendo la responsabilità di trascriverne il nome. Una maledizione perversa, forse di gran lunga la peggiore mai stata creata.

Non ho conoscenze in merito all'epoca di composizione, anche se probabilmente vide l'alba molto prima di questo grande fallimento. Non conosco neanche il perché della sua nascita e, perdonatemi, non ho nemmeno idea di chi l'abbia creata. Probabilmente un folle che non aveva niente di meglio da fare, ma chi sono io per giudicare? So solo che potreste sentire su di essa tante presunte verità, ma il fatto è che di verità ne esistono molte ed è pressoché impossibile stabilir-

ne una assoluta. In ogni caso si pensa che abbia molte forme. C'è chi dice che nacque come benedizione ma che, durante la sua realizzazione, qualcosa andò storto. Altri sostengono che a seconda di chi pronuncia il suo nome può assumere sia l'aspetto di una maledizione che quello di una benedizione. Ma, se devo essere sincero, queste le ritengo soltanto un mucchio di chiacchiere inutili. Un tentativo di giustificare il degenerato sadismo di un pazzo. Per come la vedo io è la peggiore condanna che sia mai stata inflitta ad essere vivente.

Proprio per questo ciò che stai leggendo non è altro che un fragile tentativo di ricordare colui che forse per incoscienza, forse per disperazione o per desiderio di salvezza, forse ancora per caso o per errore fu colpito dal suo castigo. Che fu trascinato verso l'angoscia e il tormento che questa maledizione infligge. Questo è il ricordo di colui che fu costretto a vivere un inferno in terra, che fu destinato a perdere la sostanza del suo corpo, destinato ad essere dimenticato in vita dall'intero mondo. Fu condannato ad esistere, ma ad essere invisibile a molti. Pochi erano in grado di raggiungerlo ma lo dimenticarono non appena distolsero lo sguardo. Ogni frammento di lui venne cancellato dalla vita, fu come se non fosse mai nato, ma venne costretto a ricordare. A non dimenticare mai. Non era vivo, non era morto, solo obliato dai ricordi dei vivi e dei morti. Destinato a scomparire senza lasciare traccia. Forse non ci sarà nessuno che potrà, che riuscirà a rammentare.

Ma ora mi rivolgo a voi tutti, udite il mio grido disperato! Non dimenticatevi di me! Non dimenticatevi del fantasma che ha a lungo vagato per queste solitarie terre!

BIANCA DELLA GUERRA

## Veleno Cremisi

La rosa dei venti ricaccia ancora verso questo luogo le ire del suo avvento.

Con il gesto più raro in natura, il mare riflette nel crepuscolo il vivido volto di un ricordo annerito dalla sua stessa storia. Tra i lineamenti dell'orizzonte vermiglio fluttua l'immagine dello sciagurato Enea di Troia. Il color porpureo della scena in cui oggi appare rende giustizia al suo epiteto da patriota. Dipinge con ferme pennellate i versi che cantarono, dall'Ellesponto fino a qui, un futuro in mano al Fato e alle vele spiegate in tempesta.

Ed ora il vento combatte anche contro di me.

Lo Scirocco soffia verso il mio viso il tuo profumo, e ogni singolo muscolo si ribella alla contrazione che induco per sottrarmi a un tuo squassante abbraccio.

Il Maestrale mi tinge gli occhi di carminio, rischiando lo scenario serale e rivelando la scura lava d'Occidente. I frammenti di cielo che ora vedo si riuniscono per costruire, in una danza con le nuvole di sangue, la forma delle tue labbra salate, traboccanti di dolcissimo veleno cremisi.

Il Grecale scaglia contro la spiaggia la rabbia del giorno che muore, costringendomi a bruciare nell'arrendevolezza della verità.

Non sarò mai più mia, persa dentro di te. Non verrò mai più a cercarmi, lasciami annegare nella tua aurora.

MARTA SARRO

## IL RITORNO DI CIELO TERSO



Misterioso, criptico, ermetico. Un'entità plurale e al tempo stesso singolare. Collettivo poetico di successo già lo scorso anno, oggi ritornano con un nuovo capolavoro. Siano loro le pietre focaie, il vostro cuore la paglia, la poesia la scintilla. Cari lettori, leggendo i versi del mitico Cielo Terso, non possiamo che esortarvi a permettere che il fuoco avvolga le vostre membra in un vorticoso e caldo abbraccio: lasciatevi illuminare.

(Qui sotto riportiamo anche il messaggio recapitato da un loro portavce, Odoacre Stranagalli)

*A rega,*

*Ecchice qua: dopo una lunga pausa di riflessione trascorsa quasi integralmente da Maurizio a Ottavilla, siamo tornati - e più torniti di prima. Ben torniti, come il vaso del Διδασκαλονόμενος di Anacarsi di Mileto, meglio conosciuto come vaso de Marteen, dal nome del suo scopritore fiammingo.*

*Vaso che - come sapete bene - si distingue non solo per la leggiadria delle decorazioni rosse, ma anche per la fierezza, la possanza e l'alterigia dei soggetti rappresentati. I suoi attributi così apparentemente contrastanti si fondono 'na cifra bene. È per questo che siamo tornati: nella lotta vince non chi compie per primo la stoccata vincente, ma chi realizza l'armonia del sinolo. E la lotta, seppur sotto un punto di vista meramente comparativo, è tornata nella nostra società. Così, de botto, per forza di cose. E noi non stavamo aspettando altro. Più forti delle bombe, più taglienti del bocciolo appena fiorito, impavidi come guerrieri cinesi armati di violacciocche. Ed ecco cosa portiamo in dote, ecco cosa mandiamo a voi, rega, affinché li diffondiate nell'orbe perlomeno Manariota: una pomice composita e un lampo di versi.*

*Pubblicateli eh, con la punteggiatura e il titolo che abbiamo messo e con firma "CIELO TERSO".*

*Ah, e visto che ci siete pubblicate come introduzione pure 'ste righe introduttive che vi abbiamo spiattellato qua sopra, ché ci teniamo un sacco.*

*Belli chicchi, sempre fresh.*

Collettivo "CIELO TERSO"



### ESTATE

Ecco, ergersi.

Errante

Essere;

Estasiante ed

Eccentrica

Erinni ermafrodita

Egregio ente

Edotto,

Ellisse estatica

È

Eversiva essenza

Essenziale esperienza,

Esplica

Educa

Eccita

Evoca eburnee

Ecatombi

Ed

Edificante estetica.

Esecrabile

Esuberante

Era, elargendo

Eversive evasioni

Eccezionali eccezioni

Essoteriche etimologie.

Etnica Esperia,

Eccelli.

Efebico ἔθος,

Esulti.

Etereo esodo,

Elevi.

Efferata

Ebbrezza,

Egotistico

Egoismo,

Elitaria

Elucubrazione,

Elusivo

Elogio,

Erudita

Effemeride,

Erosa

Ecumene,

Enfatica

Epitome,

Esacerbata

Escoriazione,

Essenziale

Erlebnis,

Eccoti

Eccola

Ed ecco: ego

Ermeneutico ed

Estivo.

Ἐκφράσις.

Eccheddualle.

MARIOROSI (ASTEROIDE n°01)

Istogramma

# CRONACHE DI VILLA BONELLI

- LIBRO PRIMO -  
ORIGINI

Circa centocinquant'anni fa, gli dei olimpici, vollero creare una nuova generazione di umani, sulla falsa riga degli eroi dell'Età dell'Oro. Temendo che il male potesse corrompere la purezza dei loro candidi cuori, assegnarono loro una novella Terra Promessa nei pressi della Città Eterna, dove li porci quei romani non avevano ancora posto il pesante calcestruzzo. Tutt'oggi questa regione esiste sotto il nome di Villa Bonelli, ma la sua storia nasconde pantegane inaspettate.

Dunque, in principio, gli dei fecero emergere dalle viscere della monnezza un sacro e scosceso colle. Elevatosi ben al di sopra delle teste dei latini, la sua cima fu chiamata Picco, luogo sacro su cui solo i migliori fra i migliori potevano porre i propri passi; poco più a valle era il Giardino, dove le auree creature soggiornavano e trovavano sollazzo, circondati da prati verdeggianti, alberi fruttuosi tutto l'anno e fiumi di latte



*Il Picco, visto dal sacro Giardino*

e miele. Crearono infine anche una sorta di microclima ristretto proprio all'area di quella terra, con monsoni d'estate che riempivano le buche nell'asfalto con il mare e con forti precipitazioni nevose d'inverno che ricoprivano di bianco il monte. Tutto senza che nessuno soffrisse il caldo o rabbrivisse dal freddo.

In seguito, stabilirono i confini del nuovo Eden. Segnarono quindi quattro punti attorno al Colle che, se collegati, avrebbero tracciato i confini del nuovo regno. Oltre questi limiti ogni altra forma di vita era considerabile barbara, inferiore e oggettivamente priva d'ogni qualità morale. Sicché a nord ovest crearono il Grande Incrocio, ai più colti noto come Largo La Loggia. A sud est stabilì l'Arco, in fondo a Via Pasquale Baffi, accesso che dava verso il nulla cosmico. A nord est e sud ovest, invece, si trovano vicoli ciechi, punti terminali rispettivamente di via Frattini e via Prospero Colonna, entrambi convoglianti nel Grande Incrocio.

Finalmente mandarono sulla Terra il nuovo popolo e con esso un emissario divino, il signor Balzani, che fu posto sul Picco. Attorno a lui fecero erigere una maestosa domus dove potesse amministrare il Regno e dimorare. Balzani era un uomo retto e pio e viveva in armonia col creato. Il mondo ammirava il suo operato e bramava vivere nel Paradiso Terrestre da lui amministrato. Grazie a lui, in ogni dove era la concordia. Grazie a lui, in ogni dove era la grazia. Chiamò col suo nome la Terra Promessa e specificò ai suoi fratelli i precetti morali e le virtù degne di un Balzaniano. Nulla sembrava poter

scalfire la perfezione di una simile opera e il tempo scorreva placido come i fiumi di latte e miele.

Gli anni passavano e la gloria del nuovo regno cresceva di giorno in giorno. Il Colle Balzani diede inizio a stretti rapporti diplomatici con Burinia Nord, Porcuense, Trastrattoria, Centocelle e

molti altri quartieri inferiori de Roma. Essi, nonostante la loro netta condizione di subumanità, riuscirono a tirare fuori dei legati capaci di imbastire discorsi di senso compiuto senza dire "carcola" ogni venti secondi. Un solo sobborgo non fu capace di dialogare con i Balzaniani: Monteverde. Le asperità fra i due popoli, d'altro canto, si registrano sin dalla stessa nascita del Paradiso Terrestre e le ragioni risiedono in una difficile situazione sociale del quartiere gianicolense. Come si suole dire, non puoi costringere un pesce ad arrampicarsi su un albero e giudicarlo sulla base del suo successo nell'impresa, poiché semplicemente impossibile. Allo stesso modo, i barbari monteverdini certo non potevano comunicare con il Popolo Eletto per ovvi impedimenti linguistici. È infatti noto che il loro idioma sia caduto in disuso non appena si resero conto che la strategia più semplice per esprimersi fosse usare dei gesti, accompagnati da sporadici "ao", gridi e gargarismi assimilati dai



popoli vicini. Ed è altrettanto noto che in mancanza di dialogo, c'è solo guerra.

All'alba del capodanno 1925, dunque, il generale monteverdino Democrito, colto da un improvviso raptus di elevata eloquenza, gesticolò a piazzale Dunant il famoso discorso (?), riportato dallo storico balzaniano Livio: "AO – inquit – GLARB SBRAT AAAAAAAAAAH". Celeberrima, poi, è l'arringa finale: "GHORG BLARGH WANGOOOH". Non è dato sapere il significato di cotanta arte retorica, ma possiamo supporre la minacciosità. Di lì a poco, infatti, l'esercito straniero marcì su viale Porcuense e incontrò, all'altezza del San Camillo, le armate difensive capeggiate da Balzani. Fu una guerra terribilmente cruenta in cui i Balzaniani trovarono parecchie difficoltà: i Monteverdini, infatti, adoperavano una strategia molto complessa liberamente ispirata alla falange macedone chiamata Ad Falangem Canis (da qui il famoso turpiloquio). Praticamente, gli opliti monteverdini si muovevano senza alcun ordine logico agitando convulsamente oggetti contundenti, finché non avessero preso qualcuno – che fosse nemico o meno aveva poca importanza. Questa si rivelò un'ottima tattica per confondere i Balzaniani che vedevano di fronte a loro il caos più totale. In questa difficile e disordinata situazione lo stesso Balzani non sapeva come agire e ignorava la presenza prossima di un esperto tiratore di sampietrini. In un turbinio di mazze chiodate e bastoni di durevole quercia, l'attenzione del ceccchino era catturata da questo e quel punto del campo di battaglia. Tirata fuori la sua munizione dalla sacca porta-sassi, decise di lanciarla verso l'alto alla cieca e osservarne la strana traiettoria curvilinea. Nell'arco di cinque interminabili secondi, il sampietrino tracciò una parabola, malauguratamente passante proprio per la testa del signor Balzani. Come riferisce Tucidide, la leggenda vuole che il tiratore, all'impatto del suo sasso con il capo di Balzani, esclamasse: "Che bbotta de τύχη!". E benché que-

sta possa essere una mistificazione dei fatti, visto che i monteverdini non erano in grado di esprimere concetti tanto eruditi quanto originali e divertenti, l'Eletto dagli Dei aveva effettivamente preso una bella botta.

Pandemonio.

I commilitoni Balzaniani precipitarono nel panico più totale: mai avevano affrontato una simile situazione e nemmeno le loro superiori e dive menti erano capaci di elaborare quello che stava verificandosi intorno a loro. Dichiararono la ritirata e i sacerdoti portarono il corpo in fin di vita del loro capo sul Picco. Preghiere, invocazioni, adulazioni, canti in distici elegiaci, qualunque cosa avessero tentato, basandosi sull'esperienza acquisita con le sbucciature ai ginocchi dei purissimi pargoli, non sembrava far ripijiare quell'uomo simbolo di virtù e grandezza d'animo. E il motivo è presto detto: gli Dei, come si sa, sono soliti dilettersi nell'osservare le vicende umane sulla Terra e, per aggiungere un pizzico di pathos alla storia del loro purissimo popolo, non solo non concessero l'immortalità alla loro nuova prole, ma si risparmiarono anche di insegnare le fondamenta dell'infermieristica moderna. Che gusto c'era se no?

I monteverdini festeggiarono così la vittoria della battaglia e diedero inizio ai preparativi per un nuovo attacco, più forte e incisivo, che annichilisse una volta per tutte il popolo divino.

I Balzaniani, al contrario, vedevano la luce della loro Guida affievolirsi sempre di più al sopraggiungere di dense e plumbee nubi. E nessuno aveva l'ombrello.

*Comincia qui una nuova era di miti: le vite degli uomini tornano a incrociarsi con l'eternità degli dei. Comincia qui l'era di Villa Bonelli.*

*Sotto l'effetto di una potente sbornia,  
RICCARDO MAGNANELLI  
ALIAS TURACCIOLO VINAIO*

## Treno

Il treno si muove e tutto mi passa davanti tanto velocemente che oso dire di vedere di fronte a me una fotografia mossa, una di quelle che scatti dimenticandoti di mettere a fuoco o, semplicemente, per dare un volto alla frenesia. Vedo gli alberi che si susseguono ed è una di quelle situazioni in cui non puoi esercitare nemmeno il minimo controllo: tutto ti passa davanti e tu sei impotente, non puoi fermare niente e nessuno, nonostante tu voglia farlo. Rabbrivisco. Tutto è sfocato, ti senti perso e non puoi fermarti perché intanto la tua mente è diventata un semplice turbinio di voci. Ti allunghi per afferrare almeno un briciolo della realtà in cui ti trovi, ma tutto scappa via abbandonandoti e ad un certo punto ti accorgi che la tua realtà ti sta scivolando tra le dita come se fosse acqua e non la puoi trattenere. E alla fine scopri di aver perso ogni tua certezza nell'inaspettatezza della vita.

## Onde

non voglio soffrire più  
non voglio sentire più il mio cuore che affonda  
il respiro che si fa corto  
il tremore delle mani  
voglio essere più forte  
voglio tirare fuori la testa da questo mare che mi fa affogare  
voglio guardarti negli occhi e dire che ce l'ho fatta,  
che l'ho superata  
ma non succederà  
perché io sono ancora qui  
ferma  
a guardarmi intorno sperduta  
senza più niente a cui aggrapparmi  
e aspetto  
in balia delle onde  
la tua mano

## Lettera ad Ade

Amore mio. Sei la cosa più gentile che mi sia capitata, anche se la nostra storia non è così raccontata.

Hai visto oltre la mia pelle dorata e il mio cuore gentile. Hai visto in me, icore splendente, furia e orrore. Hai visto in me la regina dell'oltretomba. Mi hai dato una terra e un regno.

Davvero pensavi che fossi così sconsiderata da mangiare il cibo dei morti contro la mia volontà? Fidati. Se non fossi voluta restare in questo regno arido e scuro, mi sarei fatta strada fra le anime facendo a pezzi la terra mia madre, le mie urla ti avrebbero perforato le orecchie e spezzato la mente.

Guarda il mio potere. Il mio giardino risplende anche qui, dove niente potrebbe essere vivo.

I fiori continuano a crescere sulla terra e nel mio petto. Il sangue nella mia bocca ha iniziato a sapere di poesia, di una religione, di te.

STYX



## La bellezza nella morte

Ti dirò un segreto, un segreto che non insegnano nei templi. Gli dei ci guardano. Gli dei ci guardano e ci invidiano. Perché siamo mortali. Perché non siamo qui per sempre. Perché non sarai mai più amabile come lo sei ora. Perché non sarai mai più qui, come ora.

Perché hai la stessa bellezza delle rose e delle farfalle e la stessa cangiante distruzione.

Siamo condannati ad una fine, e tutto è più intenso quando deve finire.

Loro sono immortali e irremovibili. Inevitabili. Tu hai la stessa bellezza di un raggio di sole, presto oscurato dalla notte.

STYX

# MORS

## I Suicidi

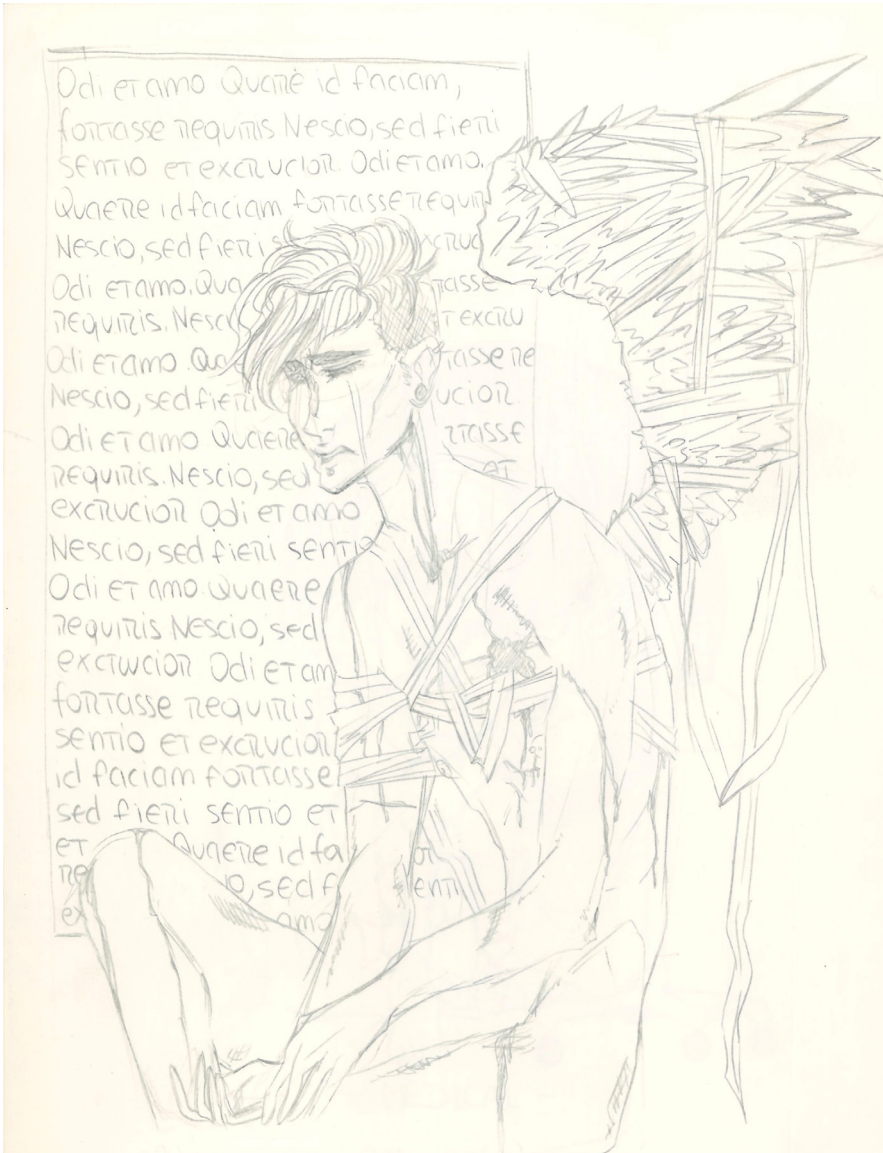
Mai dare per scontata una persona suicidale. La trovi un giorno e forse domani no. Forse domani la trovi in un bagno di sangue o forse soffocata. Con le vene tagliate o fra le pillole. Appesa per il collo ad un candelabro, mentre cercava un'uscita d'emergenza. Forse oggi quando ti ha sorriso è stata l'ultima volta che la vedrai da viva.

È un concetto strano vero? Noi suicidali viviamo in bilico fra questa vita e qualunque cosa ci sia dopo. In un limbo.

Vienimi a cercare a cavallo fra i mondi, dove la terra incontra la nebbia del pensiero. Io sarò là. Mentre leggo e osservo le mie mille opzioni di morte con un pensiero invadente in mente. Un pensiero che urla: Annientati.

STYX





## L'ascensore

Aspetto l'ascensore  
 La mia vita questo  
 Aspetto  
 Non dove mi porterà  
 In alto  
 O in basso  
 In ogni caso  
 Io aspetto  
 Piena di dubbi  
 Di domande  
 Ma non posso fare nulla  
 Devo aspettare  
 Qui  
 Ferma  
 Non posso scendere  
 Non posso salire

BESHE

## Per il Manara

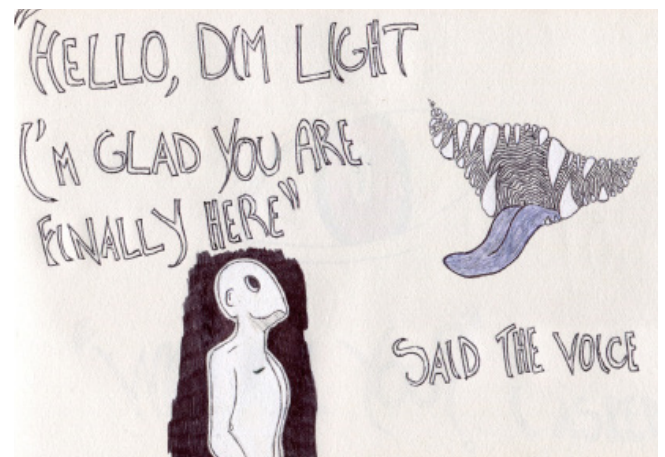
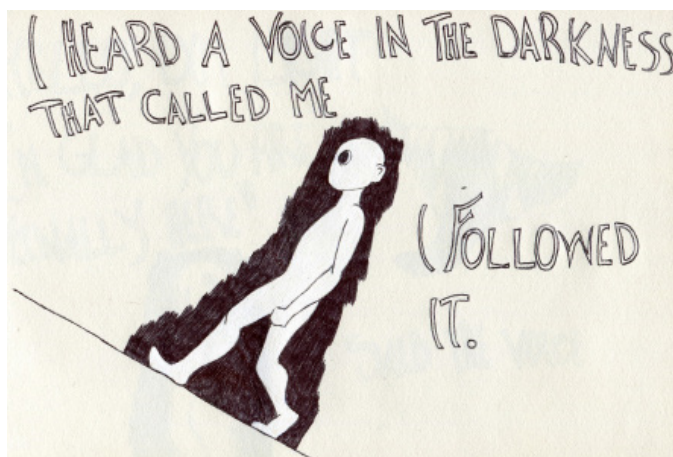
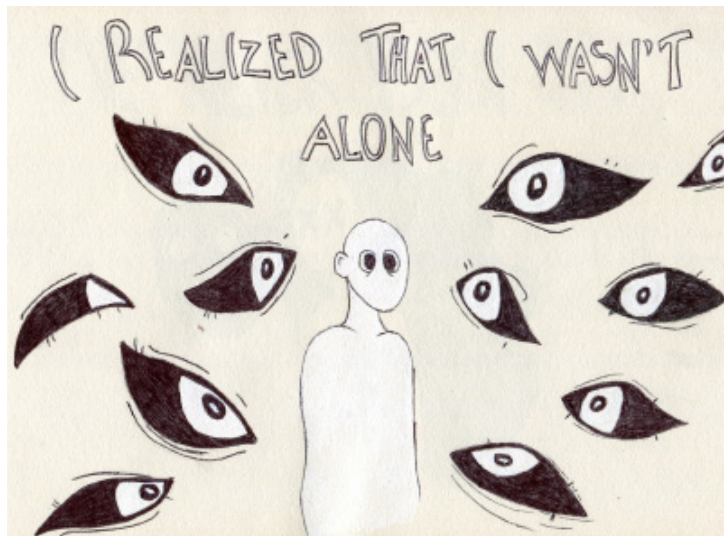
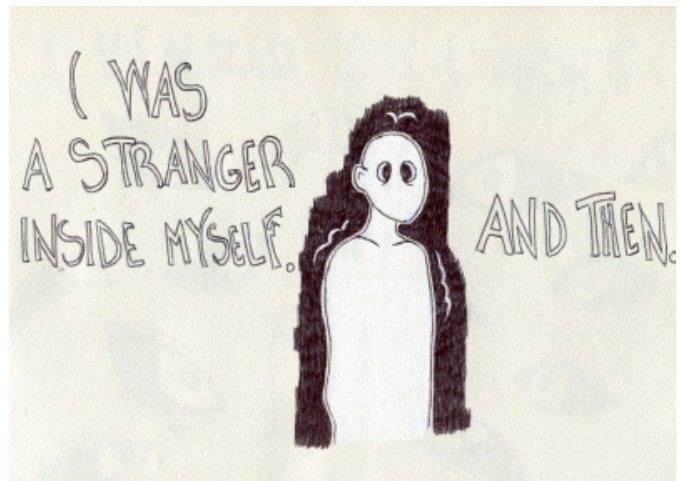
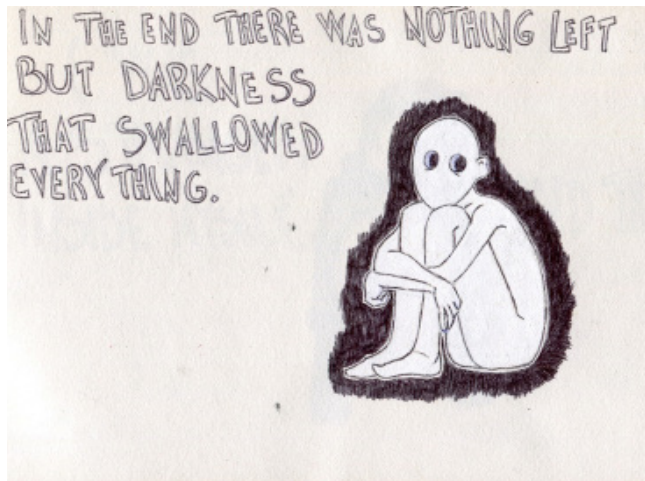
Mi giro e lo vedo  
 Chiudo gli occhi e lo sento  
 Mentre la pioggia bagna le sue mura  
 Osservo la città dalla sua altura  
 Le nuvole sporcano il cielo ma non l'umore di chi c'è dentro  
 Corrono i piedi sul pavimento  
 Resiste alla neve, alla grandine e al vento  
 E poco si nota il passare del tempo  
 Sorridono allegre le sue pareti gialle  
 Manara, Manara, ti coprirò le spalle

ANONIMA PATRIOTA

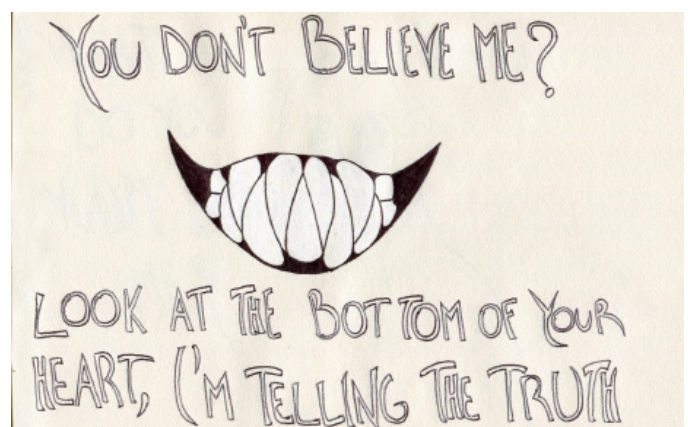
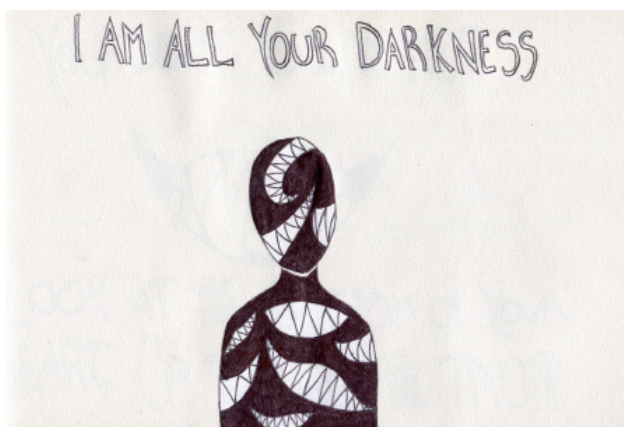
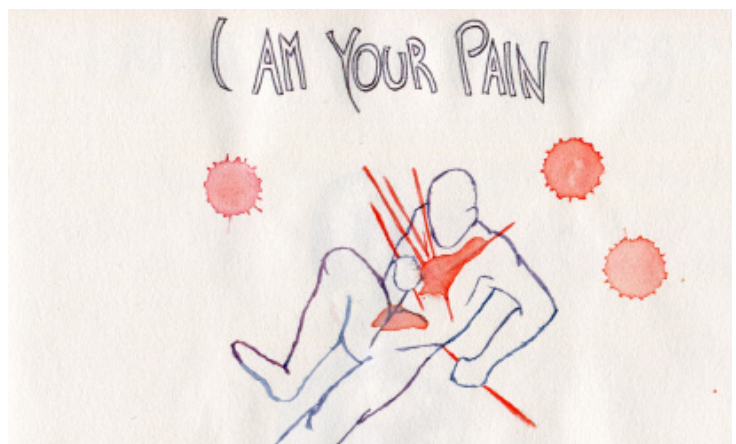
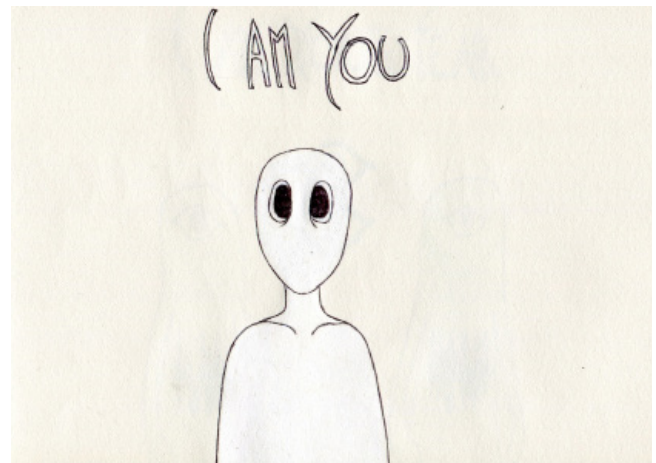
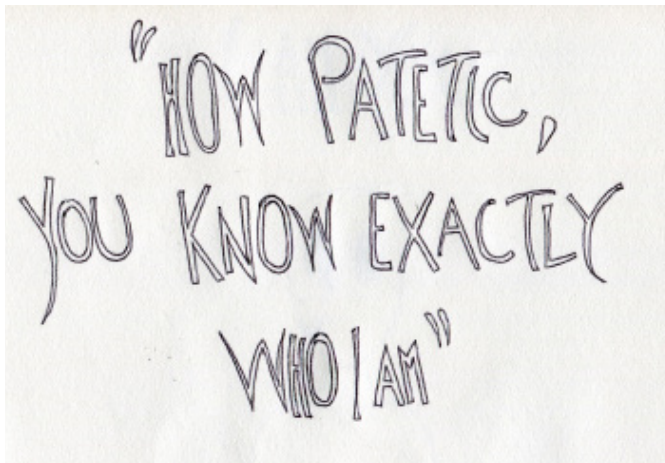
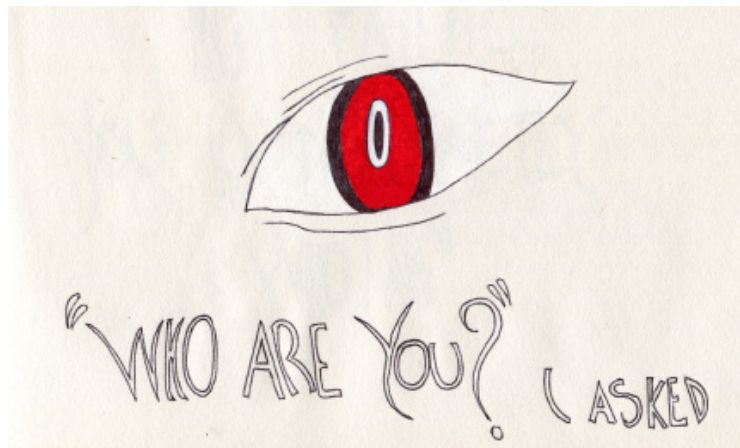


*Famoso scorcio del sacro cortile*

# Us di Alba Belli







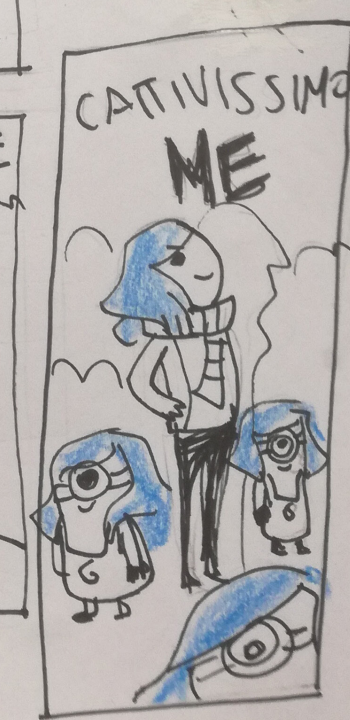
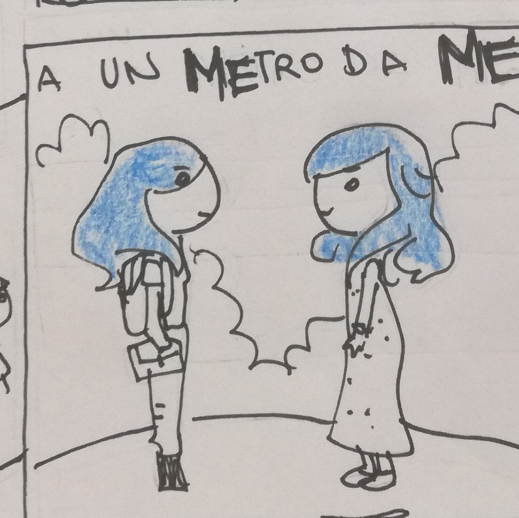
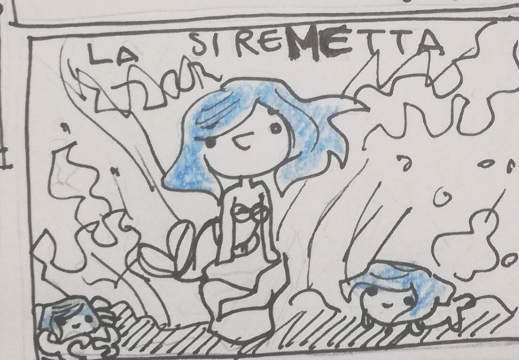
CONTINUA NEL PROSSIMO NUMERO



MARTINA ANDREIS



COME VEDO IO LE COSE :



Rovena

*Allegri*  
2.0.1.9

